

517.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pampo	5-06107 24008
Bertinotti	1-00370 24001	Ruzzante	5-06108 24008
Risoluzioni in Commissione:		Lento	5-06109 24008
Ruberti	7-00711 24002	Valpiana	5-06110 24010
Savarese	7-00712 24003	Bono	5-06111 24011
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Contento	5-06112 24011
Grimaldi	2-01756 24004	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanza:		Nappi	4-23386 24012
Giovanardi	2-01755 24004	Mazzocchin	4-23387 24012
Interrogazioni a risposta orale:		Zacchera	4-23388 24013
Gambato	3-03699 24005	Gasparri	4-23389 24013
Vitali	3-03700 24005	Storace	4-23390 24013
Borghesio	3-03701 24006	Ostilio	4-23391 24013
Manzione	3-03702 24006	Fiori	4-23392 24014
Simeone	3-03703 24006	Boghetta	4-23393 24014
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Vendola	4-23394 24015
Napoli	5-06105 24007	Gazzilli	4-23395 24016
Pampo	5-06106 24007	Bova	4-23396 24016
		Nappi	4-23397 24016
		Alemanno	4-23398 24017
		Gramazio	4-23399 24017
		Bruno Eduardo	4-23400 24018

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1999

	PAG.		PAG.		
Rubino Paolo	4-23401	24019	Gazzilli	4-23413	24027
Lucchese	4-23402	24020	Gazzilli	4-23414	24028
Lucchese	4-23403	24020	Napoli	4-23415	24028
Dalla Chiesa	4-23404	24020	Gazzilli	4-23416	24028
Pecoraro Scanio	4-23405	24022	Tremaglia	4-23417	24029
Danieli	4-23406	24022	Lumia	4-23418	24029
Pecoraro Scanio	4-23407	24024	Caveri	4-23419	24030
Cento	4-23408	24025	Storace	4-23420	24030
Rizza	4-23409	24025	Gramazio	4-23421	24031
Signorino	4-23410	24026	Ciani	4-23422	24034
Radice	4-23411	24027			
Gazzilli	4-23412	24027	<i>ERRATA CORRIGE</i>		24035

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

l'obiettivo formalmente dichiarato a sostegno dei bombardamenti sulla Jugoslavia da parte dei governi appartenenti alla Nato era quello di tutelare i diritti del popolo del Kosovo e di evitare una catastrofe umanitaria;

tali problemi, come era assolutamente prevedibile, non solo non sono stati risolti ma, al contrario, aggravati con il ritiro degli osservatori e l'avvio dei bombardamenti, che hanno permesso lo sviluppo della brutale repressione alla base dell'esodo dei profughi;

con il pretesto delle operazioni umanitarie denominate a vario titolo « Arcobaleno » e *Allied Harbour* - dietro il doveroso sostegno ai profughi - si stanno concentrando truppe ed armi come gli elicotteri *Apache*, che possono precludere ad un'offensiva militare di terra;

la guerra ha prima di tutto cancellato l'Europa come soggetto politico autonomo, ha delegittimato l'Onu, ha stracciato ogni elementare norma del diritto internazionale, ha fortemente limitato la libertà di stampa e d'informazione, oggi sempre di più gravemente asservita allo sforzo bellico, ha di fatto esautorato i parlamenti nazionali;

i bombardamenti su città europee come Belgrado, Novi Sad, Nis, la distruzione sistematica di infrastrutture civili, fabbriche, ponti, strade, linee ferroviarie - per non parlare dei danni « collaterali » dovuti all'imprecisione dei « missili intelligenti » - hanno finito per rafforzare il regime di Milosevic portando anche le forze jugoslave critiche e di opposizione a sostenere una politica di solidarietà nazionale fino ad una pressoché totale identificazione con la *leadership* serba al potere;

deplorando:

il comportamento del Governo italiano e l'inesistenza di una sua politica autonoma, che ha contribuito al fallimento della mediazione di Primakov e del Vaticano e non ha saputo cogliere la dichiarazione di tregua pasquale unilaterale di Milosevic come una preziosa occasione per riallacciare il negoziato e sospendere la guerra;

la totale esautorazione delle Camere, chiamate a discutere della guerra solo a tregua pasquale finita e dunque espropriate delle proprie elementari prerogative costituzionali;

impegna il Governo:

a scegliere una politica di dissociazione immediata dell'Italia dalla guerra interdichando l'uso delle basi militari ai cacciabombardieri della Nato e ad ogni ulteriore iniziativa di aggressione nei confronti della Jugoslavia;

a dichiarare la non disponibilità italiana alla partecipazione *Allied Harbour* in quanto preludio all'intervento di terra della Nato e, dunque, ad una *escalation* catastrofica della crisi;

a disporre la riconversione immediata dell'operazione « Arcobaleno » da missione militare e di copertura della fase tre della Nato in missione civile di sostegno ai profughi in Albania, Macedonia e Montenegro, valorizzando al massimo la presenza e l'esperienza delle organizzazioni non governative e di volontariato, utilizzando obiettori di coscienza in servizio civile e personale militare rigorosamente disarmato;

a proporre all'Unione europea l'immediata indizione di una conferenza internazionale sui Balcani in cui siano presenti tutte le parti in causa, che ottenga l'immediato cessate il fuoco delle parti ed assicuri:

a) pieno riconoscimento e dignità al popolo kosovaro attraverso la concessione

di una larga autonomia politica e culturale che salvaguardi realmente l'integrità territoriale della Jugoslavia;

b) il rientro di tutti i profughi nelle loro case, da conseguirsi anche attraverso una forza di interposizione internazionale sotto comando diretto delle Nazioni Unite del cui contingente facciano parte Paesi che non hanno partecipato ai bombardamenti Nato contro la Jugoslavia;

c) l'avvio di un piano straordinario di aiuti che consenta la rinascita del Kosovo e di tutta la Repubblica federale jugoslava e ne potenzi le capacità di convivenza multi-etnica.

(1-00370) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Nardini, Pisapia, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Lenti, Malentacchi, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

vista la dichiarazione adottata dalla conferenza di Barcellona del 27 e 28 novembre 1995;

viste le conclusioni della seconda Conferenza ministeriale euromediterranea, che si è svolta a Malta il 15 e 16 aprile 1997;

viste le precedenti risoluzioni approvate dalla Camera dei Deputati, in Assemblea e in Commissione, sulla cooperazione euromediterranea;

viste le conclusioni della conferenza ministeriale di medio termine, che si è svolta a Palermo il 3 e 4 giugno 1998;

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, che ha ribadito l'importanza del partenariato euromediterraneo;

considerando che è essenziale proseguire e rafforzare il dialogo euromediterraneo, al fine di promuovere la pace e la stabilità nell'area del Mediterraneo;

considerando l'importanza della ripresa del processo di pace in Medio Oriente, anche rispetto all'evoluzione del processo di Barcellona;

considerando l'importanza della partecipazione di tutti i paesi terzi del Mediterraneo nel partenariato euromediterraneo;

considerando che è decisivo favorire un processo di sviluppo sostenibile;

tenendo conto della dichiarazione sulla cooperazione parlamentare euromediterranea, adottata dalla Conferenza dei Presidenti parlamentari dei paesi euromediterranei, che si è svolta il 7 e 8 marzo 1999 a Palma di Maiorca;

tenendo conto della risoluzione del Parlamento europeo sulla politica mediterranea dell'Unione dell'11 marzo 1999;

tenendo conto della dichiarazione finale adottata dal Foro parlamentare euromediterraneo nella sua prima riunione, svoltasi a Bruxelles, il 27 e il 28 ottobre 1998;

in vista della terza Conferenza euromediterranea, che si svolgerà a Stoccarda, il 15 e il 16 aprile 1999;

impegna il Governo:

a sostenere la necessità che l'Unione europea partecipi in modo più significativo alle decisioni relative al processo di pace in Medio Oriente;

ad operare affinché la Libia possa partecipare pienamente al processo avviato dalla Conferenza di Barcellona;

a favorire la cooperazione, tra il Consiglio dell'Ue e i Paesi terzi mediterranei, sulla questione dell'immigrazione e nella lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato;

ad operare nell'ambito dei prossimi negoziati dell'OMC, affinché le zone di libero scambio risultino compatibili con l'esigenza di promuovere uno sviluppo sostenibile;

a chiedere l'inserimento, nel prossimo Schema di Sviluppo dello Spazio comunitario (SDEC), di un capitolo addizionale sui Paesi partner mediterranei;

a promuovere un'iniziativa congiunta degli Stati membri dell'Ue, finalizzata alla riduzione del debito nel quadro del dialogo euromediterraneo;

a vigilare, affinché il ritardo nell'utilizzo dei fondi del programma Meda e il conseguente slittamento degli impegni e dei pagamenti, non influisca negativamente sulla dotazione finanziaria per il periodo 2000/2006;

a sostenere un aumento della dotazione finanziaria della prossima fase del programma Meda;

ad operare per l'abbreviazione dei tempi di ratifica degli accordi di partenariato e per una crescita della flessibilità del mandato alla Commissione europea di negoziare gli ulteriori accordi;

a chiedere il rafforzamento delle attività di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati attraverso il programma e una maggiore trasparenza e pubblicità delle procedure e dei criteri di selezione dei progetti e dei risultati raggiunti;

ad operare affinché, nel prossimo periodo di programmazione, sia attribuita maggiore rilevanza, anche finanziaria, agli interventi nel settore culturale, compresi il dialogo tra le diverse civiltà e la lotta contro il razzismo e la xenofobia;

a sostenere l'esigenza di promuovere un coordinamento tra Meda e gli strumenti e i programmi comunitari utilizzati per favorire lo sviluppo regionale dell'Ue (Fse, Fesr, Interreg).

(7-00711)

« Ruberti ».

La IX Commissione,

premessi che:

nelle aerostazioni civili dell'Unione europea attualmente esiste il vincolo dell'esercizio operativo aeroportuale per i velivoli subsonici a reazione rientranti nel Capitolo 1 dell'allegato 16 ICAO. Per gli aeromobili del Capitolo 2 il vincolo sarà operativo dal 1° aprile dell'anno 2001;

la Unione europea raccomanda agli Stati membri un graduale disimpegno degli aerei del capitolo 2;

i movimenti degli aeromobili del Capitolo 2 in altri Stati, come l'Austria, sono oggi vietati;

anticipare la data fissata nel 1° aprile 2001 per il vincolo operativo almeno per gli aeromobili adibiti al trasporto commerciale del Capitolo 2 su Malpensa 2000 correggerebbe nella sostanza una situazione divenuta oramai insostenibile e ridurrebbe non poco i carichi di inquinamento acustico cui sono sottoposti i residenti nelle aree circostanti l'aerostazione;

le aree limitrofe al sedime aeroportuale dell'aerostazione di Malpensa 2000 sono da anni densamente urbanizzate e l'impatto ambientale e acustico che si registra supera largamente la soglia di vigilanza;

consentire a Malpensa 2000 esclusivamente i movimenti degli aviogetti cargo del Capitolo 3 significa nella sostanza rimediare ad un colpevole ritardo dello Stato in termini di tutela ambientale e sanitaria verso quei cittadini che, vittime delle ricadute negative dell'aerostazione milanese, hanno come unica colpa quella di avere le proprie residenze pre esistenti alle attività aeroportuali;

sul territorio in cui insiste Malpensa 2000, a fronte della mancanza di risposte politiche rispetto al drammatico impatto acustico e ambientale dell'aerostazione, si registrano segnali preoccupanti di turbativa sul versante dell'ordine pubblico;

impegna il Governo

ad accelerare le procedure atte a vincolare su Malpensa 2000 l'esercizio aeroportuale degli aviogetti subsonici del Capitolo 2 adibiti al trasporto cargo.

(7-00712) « Savarese, Tosolini ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge 30 luglio 1994, n. 474, prescrive, tra l'altro, che « tra le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato operanti nel settore delle telecomunicazioni sono individuate quelle nei cui statuti, prima di ogni atto che determini la perdita del controllo, deve essere introdotta una clausola che attribuisca al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica la titolarità, tra gli altri, del potere di gradimento per partecipazioni che rappresentino almeno la ventesima parte del capitale sociale »;

tale gradimento deve essere espresso entro sessanta giorni dalla data della comunicazione che deve essere effettuata dagli amministratori al momento della richiesta di iscrizione nel libro soci;

Telecom è stata, al momento della privatizzazione, inserita tra le società di cui al punto a), come dimostra il fatto che nell'articolo 5 del suo statuto è stata inserita, a norma della suddetta legge n. 474, la clausola che attribuisce al ministero del tesoro i poteri stessi;

Telecom è oggetto di un tentativo di scalata che riguarda più del 20 per cento del capitale sociale;

tale scalata non si è ancora concretata con la presentazione del necessario « documento di offerta » prescritto dall'articolo 6 del regolamento applicativo del testo unico sulla finanza di impresa (cosiddetta legge Draghi);

risulta che gli istituti di credito italiani ed esteri che dovrebbero finanziare la scalata di cui sopra mettono come condizione per concedere il finanziamento stesso l'assicurazione preventiva che il Governo italiano conceda il necessario gradimento per il trasferimento delle azioni —:

se non ritenga che la eventuale preventiva assicurazione costituirebbe una chiarissima violazione della citata legge 30 luglio 1994, n. 474, perché impedirebbe allo Stato italiano di conoscere, come richiesto dalla legge stessa, la identità dei cessionari, elemento fondamentale per il rilascio del gradimento.

(2-01756) « Grimaldi, Nesi ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di intervenire nell'ambito dei propri poteri di coordinamento e di indirizzo, al fine di promuovere, nell'immediato, la sospensione dell'applicazione del decreto 11 febbraio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 1999, n. 47) emanato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di concerto con il Ministro della sanità, nella parte in cui viene prevista la inclusione della « specializzazione in psicologia clinica » tra le scuole di specializzazione dell'area medica, atteso che siffatta decisione, prioritariamente, concretizza una palese violazione dell'ordinamento della professione di psicologo, definito dalla legge 18 febbraio 1989, n. 56;

al riguardo l'interrogante ritiene di evidenziare che:

a) non esistono direttive o norme comunitarie concernenti la formazione di medici specialisti che considerano la specializzazione in psicologia clinica di pertinenza della Facoltà di medicina e chirurgia;

b) in nessuno Stato membro dell'Unione europea la specializzazione in psicologia clinica è appannaggio dell'area medica;

c) negli Stati membri dell'Unione europea, ove esiste la specializzazione in psicologia clinica, essa è attribuita all'area psicologica;

d) l'istituzione della figura dello psicologo e la definizione del relativo profilo professionale - come disciplinato dalla citata legge n. 56/1989 - escludono, *ope legis*, che prestazioni sanitarie riguardanti l'ambito psicologico possano essere di competenza del medico in quanto tale;

e) conseguentemente, la motivazione addotta a sostegno della decisione assunta dai citati Ministri che richiama le « esigenze obiettive del servizio sanitario nazionale » non è fondata e non ha ragione d'essere, tra l'altro non ne viene data alcuna contezza, essendo riportata come mero riferimento terminologico -:

quale sia l'orientamento del Governo in merito, tenuto conto che la XII Commissione del Senato della Repubblica, nella seduta del 4 giugno 1997, in sede di parere sullo schema di decreto concernente la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale, ha proposto ed ottenuto la soppressione della disposizione che prevedeva l'inclusione della disciplina di psicologia clinica nella categoria professionale dei medici;

se intenda non dare, comunque, corso al decreto in questione relativamente alla psicologia clinica con effetto retroattivo e cioè dall'anno accademico 1998-1999 - come previsto dal decreto interministeriale - in attesa di un riesame della materia, anche per promuovere un quadro di cer-

tezza ai trentamila iscritti all'albo degli psicologi e ai cinquantamila studenti dei corsi di laurea in psicologia, i quali, altrimenti, vedrebbero ancor più ristretto il loro spazio professionale ed occupazionale, in forza di deroga ministeriale lesiva dei loro diritti.

(2-01755)

« Giovanardi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GAMBATO e SIGNORINI. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere se il Ministro in indirizzo non intenda stabilire la regola che tutte le informazioni accessibili perché contenute in atti sottoposti a pubblicità legale (residenza, conservatorie, eccetera) possano essere fornite dalle pubbliche amministrazioni anche per via telematica o telefonica, con ciò sottraendo la materia alla discrezionalità amministrativa, fonte evidente di privilegi, abusi e soprusi. (3-03699)

VITALI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 febbraio 1999 veniva emanato il Notam (avviso alla gente dell'aria) n. 722 che sanciva chiaramente la chiusura degli aeroporti di Bari e Brindisi senza che la Seap e l'Enac si preoccupassero di trovare soluzioni alternative;

il predetto Notam sanciva, inoltre, che gli aeroporti di Grottaglie e Foggia sarebbero rimasti fuori dalla zona operativa destinata alle manovre di guerra;

nonostante l'ampio anticipo con cui si annunciava la situazione di difficoltà alla quale sarebbero andati incontro gli aeroporti di Brindisi e Bari l'Enac si limitava solamente a statuire la chiusura dei detti aeroporti senza minimamente preoccuparsi di individuare soluzioni alternative che potessero salvare il danno all'immagine della Puglia ed ai suoi interessi commerciali ed economici;

sia pure in ritardo e dopo che gran parte degli effetti negativi si siano già verificati si sta studiando l'opportunità di aprire al traffico civile l'aeroporto di Grottaglie nonostante la lunghezza della sua pista sia solo di 1800 metri (appena sufficiente per far atterrare e decollare il vecchio DC9) e disponga di parcheggi per appena 2 o 3 aeromobili;

tale iniziativa mirerebbe a non invadere la *no fly zone* sicché sarebbe salvaguardata la sicurezza dei voli in questione;

il Grt non dispone di Vor per cui sarebbe necessario individuarne ed usarne uno mobile;

come dimostrano i voli di prova operati sia dalla compagnia di bandiera che dalla *Air One*, l'utilizzo dell'aeroporto di Grottaglie non evita lo sfondamento nella *no fly zone*;

le procedure di avvicinamento dovranno essere rigorosamente da sud per non intralciare le operazioni militari di Gioia del Colle ed Amendola -;

se la situazione consti al Governo e quali siano state le motivazioni per le quali si sia acconsentito a tanto;

cosa osti alla creazione di un corridoio aereo di pochissime miglia tra Brindisi e Grottaglie a qualsiasi livello di volo basso (FI 80) in considerazione delle esigenze Nato che permetta di riaprire, senza rischio alcuno e, comunque, con rischi almeno pari a quelli relativi allo scalo di Grottaglie, l'aeroporto di Brindisi.

(3-03700)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto sull'autostrada A1, con l'incendio dell'intero carico di Gpl di un autoarticolato sbalzato oltre la propria corsia dimostra la assoluta inadeguatezza, più volte denunciata, delle strutture di sicurezza del nostro sistema autostradale, a cui si sono aggiunti nella

fattispecie i ritardi con cui si è disposta la chiusura dei caselli a monte e a valle dell'incidente -:

se non si intenda disporre un'inchiesta a tappeto, su tutto il territorio nazionale, per verificare le condizioni di sicurezza di tutta la rete autostradale italiana, la cui obsolescenza e inadeguatezza causano ogni anno un'ecatombe di morti.

(3-03701)

MANZIONE e ACIERNO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze ha fornito al Parlamento informazioni relative alla consegna ai concessionari della riscossione di elenchi di contribuenti che erano incorsi in violazioni delle disposizioni relative alle imposte sui redditi nonché alle imposte sul possesso degli autoveicoli;

alla competente Commissione parlamentare, in sede di audizione dei responsabili dell'amministrazione finanziaria e della società concessionaria Sogei, sono state fornite le prime indicazioni sul numero delle cosiddette « cartelle pazze » -:

se sia in condizione di fornire più precisi elementi sul numero delle cartelle, distinte per tributo e per ammontare delle imposte evase, delle relative sanzioni e degli interessi e se tali cartelle siano state già consegnate per la notifica ai contribuenti;

in caso negativo quali siano i motivi per i quali, dopo una continua campagna di stampa che tanto ha allarmato i cittadini, le cartelle siano diventate improvvisamente « savie » e se vi siano delle responsabilità in relazione alle notizie diffuse e confermate in sede parlamentare.

(3-03702)

SIMEONE. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

Eros Coccozza, nato a Benevento il 9 maggio 1980, e Francesco Pizzo, nato a

Benevento il 29 febbraio 1980, sono stati esclusi, il primo, dall'ammissione al primo anno del corso di laurea della facoltà di medicina e chirurgia ed il secondo, dall'ammissione al primo anno del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria dell'Università di Chieti;

ambidue hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio che, con apposite ordinanze, ha sospeso il provvedimento di esclusione, ammettendo la loro iscrizione con riserva;

a seguito di tali provvedimenti, i ragazzi si sono iscritti ai citati corsi laurea ed hanno iniziato a frequentarli;

avverso tali ordinanze, l'Università di Chieti ha fatto appello al Consiglio di Stato;

attualmente, i ricorsi di appello sono in attesa di fissazione —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia ampliato il numero degli ammessi ai corsi di laurea, con particolare riferimento a coloro che sono stati ammessi con riserva dai tribunali amministrativi, tenendo presente che, nel caso dell'Università di Chieti, tale obiettivo sarebbe ancora più auspicabile considerando che: *a)* nel passato la stessa Università non ha ritenuto di proporre appello alle precedenti ordinanze di sospensiva emesse dai vari tribunali amministrativi (ci si chiede il perché di tale discriminazione rispetto ad un diritto fondamentale come il diritto allo studio, quasi che esistessero studenti di serie A e di serie B); *b)* il numero degli studenti ammessi all'Università di Chieti, a seguito di ordinanza del tribunale amministrativo regionale è irrisorio e, quindi, la loro ammissione alla frequenza dei corsi di laurea in questione non dovrebbe comportare alcun problema per la stessa Università; *c)* in casi precedenti, il ministro avrebbe sanato posizioni di studenti ammessi con riserva;

se non intenda modificare i criteri che presiedono al meccanismo che demanda ai direttori la facoltà di aumentare il numero degli iscritti, per effetto del

quale, di fatto, vengono ad essere discriminatamente tutelate le ragioni solo degli studenti esclusi dalle università con un numero assai elevato di iscritti. (3-03703)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media statale « E. Fermi » di San Giovanni La Punta (Catania) si è creata una grave situazione che sta destando viva preoccupazione in gran parte del corpo docente, a causa dei metodi di gestione usati dalla Preside, professoressa Rosetta Camilleri;

nella scuola si vive un clima di forte disagio dovuto alla tensione che sarebbe provocata dalla preside, la quale gode dell'appoggio di una minoranza di docenti;

appare preoccupante il comportamento arrogante della preside ma, principalmente, la sfida della stessa convinta della propria impunità;

se non ritenga indispensabile ed urgente avviare una accurata ispezione ministeriale per accertare la reale situazione creatasi presso la scuola media statale « E. Fermi » di San Giovanni La Punta e per restituire a quell'intera comunità scolastica la serenità ed il rispetto dei valori e dei meriti, indispensabile per un corretto rapporto educativo. (5-06105)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

se risulti che tra il 29 e il 30 marzo 1999, un sottosegretario al ministero del lavoro si sia incontrato con Cgil, Csil e Uil per concordare il « maxiemendamento », il 43.133 al « collegato ordinamentale », (A.C. 5809), e se le parti unanimemente, abbiano convenuto di inserire, nel suddetto emendamento, la lettera « i ». (5-06106)

PAMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi pretori al lavoro, interpretando correttamente la norma, di cui all'articolo 3 della legge n. 457 del 1972, differente da quella adottata dalle varie direzioni dell'Inps, hanno imposto al massimo istituto previdenziale italiano la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione agricola e di quella pensionistica;

migliaia di sentenze sono state notificate all'Inps richiedendo, per i diretti interessati, la rivalutazione della suddetta indennità;

il Governo, col collegato ordinamentale, ha presentato il « maxiemendamento » 43.133 all'A.C. 5809, alla cui lettera *i*) si prevede l'interpretazione autentica del suddetto articolo 3, per altro estremamente chiaro, tant'è che numerosissimi pretori hanno sentenziato in tal senso;

è chiaro che l'intendimento del Governo è quello di favorire l'Inps a danno dei lavoratori agricoli e dei pensionati del settore —:

quali iniziative intenda adottare a tutela dell'autonoma decisione dei pretori del lavoro:

e se ritenga costituzionalmente esatto l'atteggiamento del Governo che, con il suddetto emendamento, interviene per disporre, di fatto, all'annullamento delle decisioni pretorili. (5-06107)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

all'alba del terzo millennio i popoli di tutto il mondo sentono l'appello del Giubileo come l'inizio di una nuova era;

siamo tutti consapevoli del fatto che il sistema politico ed economico globale ha impoverito due terzi dell'umanità e sarebbe auspicabile che l'evento del Giubileo

possa essere l'occasione di stabilire finalmente relazioni eque tra quanti vivono il nostro sistema;

il comma 1 dell'articolo 7 dell'Atto Camera n. 5324 che presto sarà portato all'esame dell'Aula, dispone al punto *d*) che parte delle disponibilità finanziarie del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987 n. 49 siano impegnate a contribuire al finanziamento della partecipazione italiana ad iniziative di riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo che dispone, lo ricordo, di risorse finanziarie pari a 150 miliardi per il triennio 1999-2001;

molte le associazioni che nel nostro Paese attraverso la campagna « Sdebitarsi — un millennio senza debiti » aderiscono alla campagna internazionale « Jubiles 2000 » attivata in più di 60 Paesi che si stanno impegnando affinché la cancellazione del debito dei Paesi del Terzo mondo realmente in difficoltà, diventi realtà in occasione dell'inizio del nuovo millennio;

viste e sentite le opinioni di tali associazioni rispetto all'insufficienza dell'iniziativa H.I.P.C. che nasce con i medesimi intenti sotto gli auspici della *World Bank* e dell'*International Monetary Fund* e considerato che quest'ultima interviene solo al 9 per cento dell'ammontare complessivo dell'indebitamento dei Paesi del Terzo mondo —:

quale impegno intenda assumere il Governo in favore dello sdebitamento del Terzo mondo e quali attenzioni rivolgerà alle campagne in atto nel nostro Paese e nel mondo come « sdebitarsi — un millennio senza debiti ». (5-06108)

LENTO e PISTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a S. Giovanni Valdarno (provincia di Arezzo) è presente uno stabilimento composto da due realtà produttive consistenti in un reparto meccanico che produce suole e lame per macchine movimento terra,

armamento ferroviario e scambi. L'altro reparto è composto da due laminatoi che producono laminati mercantili;

nel 1981 tale stabilimento viene ceduto, in seguito ad alcune dismissioni da parte delle partecipazioni statali, alle acciaierie di Piombino continuando le suddette lavorazioni;

nel 1985 i due treni di laminazione, ormai obsoleti vengono sostituiti con un nuovo treno di laminazione Danieli che essendo tecnologicamente all'avanguardia, produce da solo molto più che i due treni precedenti, (200.000 tonnellate/anno);

nel luglio del 1989 lo stabilimento diventa ferriera del Valdarno s.r.l. e nel dicembre del 1992 Ferdofin Siderurgica s.r.l. già con questa gestione e lo stabilimento ed in particolare il reparto meccanico, perde parte dell'armamento ferroviario e gli scambi fino ad arrivare al gennaio 1994 quando il gruppo Fedorfin Siderurgica fallisce;

nel periodo antecedente alla nomina del commissario (2 mesi) i lavoratori dello stabilimento ed in particolare quelli del reparto meccanico hanno prestato la loro opera senza percepire alcuno stipendio che ancora oggi rimane da riscuotere;

lo stabilimento di S. Giovanni ha i requisiti (oltre 300 addetti) per accedere alle procedure di cui alla « legge Prodi » e viene nominato commissario con l'esercizio di impresa l'ingegner Aurelio Guccione che trasferisce la Ferdofin in amministrazione straordinaria al gruppo Dueferdofin S.P.A. nel novembre del 1996, con il vincolo per la Dufedorfin di mantenere per due anni l'integrità del gruppo e dello stabilimento di S. Giovanni e il numero dei dipendenti;

il 1° marzo 1999 lo stabilimento viene diviso, il reparto meccanico rimane alla Dufedorfin mentre il laminatoio passa alla Siderurgica S. Giovanni S.r.l. con il gruppo Ferrero come socio di maggioranza;

attualmente il reparto meccanico (97 dipendenti) è in una situazione critica (è

da ottobre 1998 che la Cig si alterna a periodi di lavoro sempre più brevi), e la causa è da imputare ad una gestione sbagliata che dal 1996 ad oggi ha guardato solo al profitto senza un piano industriale che prevedesse accordi commerciali di lunga durata con i suoi clienti più importanti come Itm Modena e Caterpillar;

a breve è ipotizzata una riduzione della turnistica con circa 35 persone a rotazione in Cig, e nel frattempo dovrebbe partire una lavorazione alternativa (pannelli coibentati per cantieristica navale) che dovrebbero assorbire una decina di persone;

per quanto riguarda il laminatoio della siderurgica S. Giovanni (81 addetti), la situazione è in fase di riorganizzazione;

attualmente il confronto fra le organizzazioni sindacali e l'azienda è puntato a definire un progetto industriale per il rilancio della struttura e viene richiesta la piena integrazione del laminatoio di S. Giovanni nell'insieme del gruppo ed inoltre un obiettivo produttivo crescente e un aumento della turnistica e dell'utilizzo degli impianti, per questo per dare una prospettiva industriale allo stabilimento e per aumentare i livelli occupazionali;

anche per la parte meccanica si sta cercando la possibilità di definire un piano industriale e di riorganizzazione del reparto meccanico in grado di rendere credibile l'acquisizione dei volumi necessari per poter lavorare ed essere competitivi necessità di quantitativo di produzione superiore di 25000 tonnellate, rispetto a una produzione che è di 14000 tonnellate annue (suole, lame e armamento ferroviario);

le organizzazioni sindacali obiettano alla proprietà attuale che con questo livello di volumi non si garantisce una prospettiva e una competitività allo stabilimento, e per questo sollecitano l'azienda a rafforzare la strategia commerciale per aumentare la produzione -;

se non ritenga opportuno attivarsi nei confronti della proprietà affinché si ricerchino delle alleanze strategiche che garan-

tiscano la presenza, la competitività e quindi la difesa di un polo occupazionale di importanza primaria per tutta la provincia di Arezzo. (5-06109)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Piano sanitario nazionale dà molta importanza alle attività preventive;

per dare nuovo impulso all'azione preventiva è necessario adottare nell'ambito delle attività preventive l'atteggiamento etico e scientifico di una medicina basata su prove di efficacia, già utilizzato con successo nel campo della prescrizione farmacologica;

particolarmente aggiornata deve essere l'evidenza scientifica dell'utilità di quei provvedimenti sanitari che vengono imposti dallo Stato;

il nostro attuale sistema sanitario include un gran numero di provvedimenti obbligatori da tempo considerati non efficaci dalla comunità scientifica;

questi trattamenti sanitari obbligatori interessano ogni anno diverse centinaia di migliaia di cittadini e possono quindi per alcuni divenire addirittura nocivi;

una soluzione, realizzabile in poco tempo, di riduzione dei trattamenti obbligatori aumenterebbe l'autorevolezza delle proposte fatte agli utenti da parte del Servizio sanitario nazionale e libererebbe urgenti risorse economiche —:

se intenda assumere una forte iniziativa politica per superare almeno i trattamenti sanitari obbligatori più superati quali l'obbligo del controllo sanitario biennale per il personale della scuola (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, articolo 18), che prevede una visita medica biennale con controllo radiologico del torace per circa mezzo milione di persone, nonostante l'Oms abbia documentato l'inutilità di questa forma di

screening che comporta un rischio di immotivata esposizione a radiazioni ionizzanti;

se intenda abolire l'obbligo di ricerca dei casi di sifilide ignorata (legge 25 luglio 1956, n. 837, articolo 7) che prevede per diverse categorie di cittadini quali militari, detenuti, ecc., la verifica della positività sierologica per sifilide, ormai anacronistica;

se intenda abolire l'obbligo di controllo sanitario per barbieri, parrucchieri e affini (legge 14 febbraio 1963, n. 161, e successive modifiche e integrazioni) ormai trasformato in un momento burocratico sganciato da qualsiasi evidenza epidemiologica;

se intenda abolire l'obbligo di controllo sanitario per addetti alla preparazione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari (legge 30 aprile 1962, n. 283, e decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327) che comporta un rilevante impegno di personale per il Servizio sanitario nazionale e una inutile perdita di tempo per i lavoratori a fronte di una universalmente riconosciuta inutilità in termini di prevenzione;

se intenda abolire l'obbligo della vaccinazione contro la tubercolosi (legge 14 dicembre 1970, n. 1088, e decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1975, n. 447) che, secondo la letteratura scientifica, è inefficace nell'evitare l'infezione, lasciando la scelta di vaccinare ai Dipartimenti di prevenzione e alle direzioni sanitarie ospedaliere;

se intenda abolire l'obbligo della vaccinazione contro il tifo prevista come forma di profilassi per alcune categorie (DCG 2 dicembre 1926), ormai sconsigliato dall'andamento epidemiologico di questa infezione nel nostro Paese, così come già giustamente previsto dalla legge finanziaria per il 1998 per il personale addetto alla produzione, manipolazione e somministrazione di alimenti;

se intenda abolire le modalità di richiamo della vaccinazione contro il tetano previste dalla legge 5 marzo 1963, n. 292,

che demandava la definizione delle modalità di esecuzione ad un regolamento, decreto del Presidente della Repubblica n. 1301 del 7 settembre 1965 che determinava la cadenza dei richiami vaccinali ad intervalli di quattro anni, smentito nel 1982 da una circolare ministeriale che consigliava di aumentare l'intervallo a dieci anni ma che, purtroppo, non è correttamente e ovunque applicata. (5-06110)

BONO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dei centri abitati dall'inquietante fenomeno dell'inquinamento atmosferico e acustico è opportunamente regolamentata dalla legge n. 437 del 3 giugno 1971;

è configurabile il reato di omissione di atti d'ufficio a carico dell'ente comune che non abbia adottato efficaci provvedimenti amministrativi, idonei ad impedire gli inconvenienti ambientali (acustici ed atmosferici), penalmente rilevanti (ex articoli 659 e 674 del codice penale) causati dallo sviluppo incontrollato del traffico veicolare in una zona del centro abitato comunale;

un grave dissesto ambientale si è determinato da svariati anni in una parte del territorio del comune di Avola, per la precisione in viale Lido, a causa dell'aumento del flusso veicolare che congestiona oltre ogni misura l'arteria viaria in questione, impedendo finanche, in particolari ore del giorno, la normale vita di relazione per gli stessi residenti;

il comune di Avola è costretto a sorreggere, con gravi danni anche per la salute pubblica, l'obbligato transito veicolare degli automezzi diretti verso l'estrema zona sud della provincia e viceversa;

i dati sulla quantità di monossido di carbonio e biossido di azoto presenti nell'aria, rilevati da apposite cabine di monitoraggio posizionate in vari punti strategici della città, ed in particolare in prossimità

del viale Lido, sono allarmanti poiché superano di ben tre punti percentuali il grado massimo di tollerabilità;

è stato più volte segnalato l'aumento incontrollato, nel centro abitato, di installazioni fisse finalizzate alle telecomunicazioni, con la conseguente emanazione di onde elettromagnetiche i cui effetti, pur non essendo mai stati attentamente verificati e attenzionati, pare abbiano un nefando ruolo sull'aumento di patologie tumorali;

sono numerose le inascoltate insistenti richieste da parte di cittadini, singoli e associati, sfociate finanche in uno sciopero della fame, per l'istituzione in città di misure atte a ottenere un generale miglioramento del traffico e dell'inquinamento atmosferico e acustico —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali urgenti misure intendano adottare affinché gli enti ed autorità preposte alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica nel comune di Avola diano piena attuazione alle disposizioni di legge fino ad oggi regolarmente violate. (5-06111)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su un organo di stampa nazionale l'Associazione piccole e medie industrie (API) della provincia di Bologna ha pubblicamente denunciato i disagi per i contribuenti che intendono essere rimborsati in contanti del credito Iva vantato nei confronti dell'erario;

in particolare, mentre i contribuenti che scelgono la compensazione la questione è risolta con la relativa operazione di scomputo dei tributi dovuti, per gli altri è necessario invece « aspettare che i soldi arrivino materialmente al concessionario di zona (l'esattoria) dalla tesoreria centrale, cioè da Roma »;

le ragioni per cui il contribuente può scegliere di incassare direttamente il da-

naro attengono, spesso, ad esigenze di liquidità, importanti soprattutto per le aziende di minori dimensioni —:

se non ritenga giustificata la denuncia pubblicamente effettuata dall'Associazione piccole e medie imprese (API) della provincia di Bologna;

quali iniziative intenda assumere, e in quali tempi, per assicurare il rimborso diretto dell'Iva ai contribuenti che ne abbiano fatto richiesta e che non intendano servirsi della facoltà di compensare il credito Iva con i tributi. (5-06112)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NAPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1995 la *Gazzetta Ufficiale* n. 27 - 4^a serie speciale, pubblicò il bando relativo agli esami per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiali di riscossione;

gli esami si tennero come prescritto, presso le circoscrizioni giudiziarie; sedi di Procura della Repubblica presso ogni tribunale, con prove scritte ed orali;

anche in Campania le Procure della Repubblica svolsero a Nola (Napoli) le selezioni per il conseguimento dell'abilitazione e dopo gli esami, risultarono abilitati sulla sede di Nola n. 452 aspiranti;

nel giugno del 1995 alcuni periodici specializzati annunciarono un concorso riservato agli ufficiali di riscossione, dando per scontato l'ampliamento della pianta organica del dicastero per circa 1500 unità, attingendo dalle graduatorie regionali i candidati abilitati del corso di cui sopra;

concessionari governativi fanno attualmente espletare il servizio di riscossione a personale non abilitato e anche le amministrazioni pubbliche e del parastato,

non disponendo di ufficiali addetti alle riscossioni, si avvalgono di semplici messi o di agenti con altre qualifiche —:

se siano in corso o si prevedano iniziative del ministero per affrontare tale situazione;

se e quando si intenda indire il corso riservato agli ufficiali di riscossione in questione. (4-23386)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si assiste ad una progressiva dismissione della stazione di Cittadella e la stessa non viene considerata dal Dipartimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia e dalla direzione regionale;

il servizio dei treni, fino a qualche tempo fa, era abbastanza adeguato alle esigenze dei pendolari e degli studenti, mentre oggi, soprattutto negli orari di punta, il servizio è divenuto carente;

sembra addirittura che si voglia sopprimere la fermata di Cittadella dell'interregionale, ora classificato Intercity « Frecchia delle Dolomiti », lasciando così sprovvista Cittadella di un adeguato collegamento con i centri limitrofi e con le città di Udine e Milano;

questo programma non tiene conto della realtà locale e delle esigenze dei cittadini e della necessità di avere una fermata accessibile;

inoltre dal 1994 è stato soppresso il treno, che partiva alle ore 8,05 e portava a Venezia creando quindi un notevole aumento del traffico sulla rete viaria, già insufficiente;

inoltre con l'ultimazione dei restauri ed il consolidamento della Cinta Muraria, nonché con le iniziative programmate dalla amministrazione comunale di Padova, Cittadella potrà diventare un interessante centro culturale —:

se, considerando la necessità di un buon asservimento di mezzi di trasporto,

tra i quali il treno è sicuramente il più idoneo per rilanciare lo sviluppo programmato, non ritenga opportuno ed utile che invece di sopprimere la fermata di Cittadella, se ne aumenti la frequenza, prevedendo che anche l'Intercity « Fogazzaro » vi faccia tappa, in modo da consentire il raggiungimento di capoluoghi di provincia senza congestionare ulteriormente le strade. (4-23387)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 6 aprile 1999 verso le ore 8.15 il Ministro dell'ambiente senatore Edo Ronchi si recava con la famiglia all'aeroporto di Milano Malpensa per intraprendere da qui un viaggio aereo.

il nucleo familiare era accompagnato da un maresciallo maggiore dei Carabinieri che, in divisa, al seguito del Ministero — e con un certo imbarazzo — attraversava la sala d'aspetto dell'aeroporto spingendo la carrozzina (vuota) di uno dei figli del Ministro —:

se non ritenga il Ministro della difesa dare disposizioni affinché i militari dell'arma — se in divisa — si astengano, anche se a ciò fossero richiesti da un'importante autorità politica, da compiti poco consoni alla divisa da essi indossata. (4-23388)

GASPARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero degli affari esteri è dislocato, per prestarvi servizio, un contingente di carabinieri, sottufficiali, ufficiali ed ufficiali superiori, alle dipendenze di un generale di brigata;

tale personale, preposto alla sicurezza interna del ministero degli affari esteri, viene utilizzato, tra l'altro, per attendere a servizi di portierato durante le ore di accesso del pubblico al ministero medesimo,

sostituendo, di fatto, il personale ministeriale addetto a tali servizi —:

se, in relazione al servizio che compete a tale personale militare, non debba considerarsi riduttivo ed improprio lo svolgimento di funzioni che competono al personale di attesa del ministero degli affari esteri, e se tale impiego non debba considerarsi grave causa di distrazione dal servizio di pubblica sicurezza cui istituzionalmente è destinato. (4-23389)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che presso l'Enel vi sia una cospicua presenza di personale proveniente dal gruppo Olivetti e, in caso affermativo, quale siano le singole esperienze relative al business elettrico;

se corrisponda al vero che presso la Corporate relazioni esterne dell'Enel la percentuale di copertura delle posizioni dirigenziali di responsabilità, con personale proveniente dall'esterno, sia dell'80 per cento;

se tale comportamento sia la conseguente prova provata di un'assenza di monitoraggio da parte del Governo nei confronti dell'attuale vertice dell'Enel;

quale siano le valutazioni del Governo in merito alla palese presenza di un personale di provenienza esterna all'interno dell'Enel. (4-23390)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 è in corso di emanazione il decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri per il trasferimento delle funzioni amministrative relative ad alcuni enti fieristici tra cui la Fiera di Milano;

sarebbe opportuno che il decreto di trasferimento delle funzioni di competenza dello Stato ai sensi della legge n. 59 del 1997 limita espressamente le funzioni da trasferire a quelle previste nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1994 e non ad altre, escludendo in tal modo chiaramente la possibilità di commissariamento dell'ente autonomo Fiera di Milano, previsto dalla legge regionale della Lombardia, n. 6 del 1999 che, nella sua attuale formulazione, presenta evidenti profili di illegittimità costituzionale;

ad avviso dell'interrogante tale attività della regione Lombardia è in contrasto con i principi di sussidiarietà esplicitamente dichiarati da esponenti di tale regione e condivisi dal Governo, dato che la legge regionale sopra richiamata appare chiaramente invasiva dell'autonomia decisionale degli organi statuari dell'Ente autonomo Fiera di Milano;

tale invasività, oltre a ledere i principi suddetti, contribuisce, a rendere pericolosamente fragile per il futuro il quadro normativo su cui l'ente fieristico deve basare la sua attività e gli stessi principi che riconoscono e regolano l'autonomia privata tutelati dalla nostra Costituzione -:

se non ritenga opportuno sottoporre - nelle debite forme - la legge della regione Lombardia n. 6 del 1999 al vaglio della Corte costituzionale perché giudichi della legittimità della stessa evitando al Governo l'avallo di un provvedimento di chiara impronta incostituzionale.

(4-23391)

FIORI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

naviga in *Internet* una notizia secondo la quale negli anni 1989 la Olivetti avrebbe

ottenuto in forza della legge n. 64/89 un finanziamento pubblico di 700 miliardi per realizzare, nell'ambito delle sue iniziative industriali, i Centri di ricerca di Pozzuoli e Bari;

sempre dallo stesso canale di teleinformazione si apprende che lo scorso anno, cessati i ratei di finanziamento pubblico, la Olivetti avrebbe varato un piano di dismissione dei Centri ricerca senza garanzie di tutela occupazionale per i loro 650 ricercatori -:

se siano a conoscenza della dismissione da parte del gruppo Olivetti dei Centri di ricerca di Bari e Pozzuoli e in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dei due stabilimenti situati tra l'altro in regioni con altissimi tassi di disoccupazione. (4-23392)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 1998 nasce dalla volontà di attribuire le funzioni amministrative agli enti locali;

all'articolo 106 tale decreto sopprime il servizio escavazione porti, stabilendo, all'articolo 105, che all'attività di escavo « si provvede mediante affidamento a soggetti privati scelti attraverso procedura di gara pubblica » e prevede che il personale del servizio venga impiegato dall'amministrazione centrale per le funzioni di « bonifica delle vie di navigazione » e dalle regioni per « la programmazione, pianificazione, progettazione ed esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale e interregionale delle opere edilizie a servizio dell'attività portuale »;

dall'approvazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 ad oggi si sono susseguite varie riunioni, sia ministeriali che regionali, per predisporre un serio piano di ricollocazione dei lavoratori e in tale am-

bito il Comando generale delle capitanerie di porto ha avanzato richiesta di assumersi l'onere di gestione dei cantieri facenti parte del Sep per assolvere alla manutenzione dei propri mezzi;

in data 11 marzo 1999 si è svolto, presso il ministero dei trasporti e navigazione, un incontro per verificare l'andamento delle varie trattative durante il quale la delegazione di parte pubblica, presieduta dal dottor Mucci, ha espresso dubbi sulle possibilità di istituire un servizio di bonifica, ed ha formalizzato inoltre il ripensamento da parte del Comando generale delle capitanerie di porto, parallelamente alla non disponibilità delle regioni, ad eccezione del Veneto, sull'intento di assumersi il trasferimento di competenze previste dal decreto legislativo —

quali iniziative intenda prendere per dare attuazione a quanto disposto nel decreto legislativo n. 112 del 1998 circa la collocazione dei lavoratori del Servizio escavazione porti. (4-23393)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Pulsano (Taranto) è rientrato nei finanziamenti della legge n. 135 del 1997 articolo 6, con uno stanziamento previsto di lire 37.840.000.000 per la realizzazione di un impianto di depurazione consorziale per i comuni di Pulsano e Leporano, con il collettamento della fascia costiera e della zona est del paese;

tale opera verrebbe costruita con l'espropriazione di 11 ettari di terreno in contrada « La Palata », costituita da fondi di prima classe con un'alta produttività agricola;

all'atto della stipula del contratto fra l'amministrazione comunale e la ditta appaltatrice, non venivano acquisiti importanti pareri in merito al vincolo idrogeologico espresso dall'Ispettorato dipartimentale delle foreste e dal C.r.t.a. della regione

Puglia, ed inoltre non veniva chiesta l'autorizzazione al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, perché trattasi di opera finanziata dallo Stato ai sensi dell'articolo 20 della Legge n. 109 del 1994;

venivano sollevate perplessità, come da verbale n. 6 della Commissione giudicatrice riunitasi in data 17 settembre 1997, da parte di uno dei tre componenti della Commissione in merito all'utilizzo della biofiltrazione con il metanolo;

vizi di procedura si sarebbero verificati nella fase di progettazione; desta perplessità la presenza all'interno della Commissione giudicatrice dello stesso progettista dello impianto, in aperta violazione della Legge n. 109 del 1994 articolo 21 comma 5 —

se si ritenga di mantenere, come appare giusto e logico, il suddetto finanziamento di lire 37.840.000.000 da parte dello Stato, affinché non siano i cittadini di Pulsano a pagare per le inadempienze dei loro amministratori;

quali siano i criteri che risulti abbiamo indotto a scegliere come sito per il depuratore una zona ad alta produttività agricola, nonostante la comprovata esistenza e disponibilità di terreni di classe inferiore ed incolti;

se non si ritenga opportuno e necessario, al fine di garantire correttezza e trasparenza, istituire una apposita Commissione ministeriale di controllo, come previsto dalla legge Merloni-ter, in vigore dal dicembre 1998, che disciplina le inadempienze procedurali nell'approvazione delle opere;

se risulti che sia stato approntato un rigoroso studio sull'impatto ambientale del depuratore e se siano stati previsti strumenti di monitoraggio sugli eventuali rischi per la salute della comunità pulsanese, visto che verranno messe in opera tecnologie sperimentali di depurazione i cui rifiuti speciali risultano di difficile smaltimento. (4-23394)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal *Corriere di Caserta* del 22 marzo 1999, nella stazione di Santa Maria a Vico (Caserta) sostano da anni alcune carrozze ferroviarie abbandonate;

si ha motivo di ritenere che detto materiale rotabile in disuso contenga amianto, posto che i vagoni ferroviari fino a qualche anno fa venivano costruiti appunto con la predetta sostanza altamente cancerogena;

le segnalazioni rivolte alle autorità locali e provinciali, alla magistratura nonché alla direzione delle ferrovie della Valle Caudina non hanno sortito effetto —

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per rimuovere al più presto l'anzidetta situazione di pericolo nonché l'inerzia degli organi competenti. (4-13395)

BOVA. — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria) in un'area densamente abitata e a poca distanza dall'asilo nido, da un centro sportivo molto frequentato e da uffici pubblici esiste un'antenna per telefonia mobile di notevoli dimensioni;

nell'area circostante tale tipo di impianto, come ormai accertato, si riscontra un innalzamento del livello di emissione di onde elettromagnetiche causa, secondo alcuni autorevoli esponenti della comunità scientifica, del manifestarsi di una maggiore incidenza di tumori in soggetti che vivono a contatto diretto con spazi « contaminati » dall'effetto elettromagnetico;

per richiamare l'attenzione delle autorità preposte alla tutela della salute e alla salvaguardia dell'ambiente si è costituito, nel comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria), un apposito comitato che ha raccolto intorno a sé la piena solidarietà della città;

problemi analoghi sollevati da altre comunità locali del Paese hanno visto il tempestivo intervento delle autorità competenti —:

quali iniziative intendano assumere per:

a) accertare il livello di pericolosità dell'antenna di cui in premessa;

b) disporre l'immediata rimozione della stessa e la sua localizzazione in un'altra area non abitata e con garanzia dei margini di sicurezza richiesti dalla natura dell'impianto. (4-23396)

NAPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sorrento al Corso Italia n. 170, al terzo piano di un edificio storico abita un bambino di 6 anni e 6 mesi di nome Eduardo Fiorentino, nato con una grave malformazione al cuore (cuore univentricolare);

tale bambino è stato riconosciuto dagli enti competenti portatore di *handicap*, ai sensi della legge n. 104 del 1992,

il padre ha presentato un progetto per il superamento delle barriere architettoniche in data 5 marzo 1996 e, dopo una lunga trafila, finalmente il comune di Sorrento in data 13 gennaio 1998 con il n. 9 ha rilasciato l'autorizzazione;

una condomina del predetto edificio ritenendo lesi alcuni diritti, ha presentato successivamente ricorso d'urgenza, ex articolo 700 del codice di procedura penale al tribunale civile di Torre Annunziata,

il padre di Eduardo ha presentato memoria difensiva esponendo i diritti del proprio bambino per aver riconosciuto un diritto sancito dalla legge dello Stato in materia di superamento delle barriere architettoniche;

la causa civile è stata incardinata davanti al giudice dottor Sdino (sezione civile di Torre Annunziata);

il Giudice dottor Sdino a distanza di mesi dall'inizio di un procedimento che doveva concludersi in poche settimane non ha ancora deciso, pur avendo in questo lungo lasso di tempo nominato un consulente tecnico d'ufficio ingegner Diego Tatè, che in data 25 gennaio 1999 ha depositato la propria relazione;

il perdurare di tale situazione potrebbe compromettere le condizioni del piccolo Eduardo, costretto a dover salire tutti i giorni quelle rampe di scale, oppure dovrà costringere i genitori a tenerlo chiuso in casa -:

quale risulti essere la durata media delle fasi d'urgenza dei giudizi ex articolo 700 del codice di procedura civile;

quali iniziative si intendano adottare per garantire concretamente il diritto del bambino al superamento delle barriere architettoniche tramite l'installazione di un ascensore nel cortiletto sito all'intero dell'edificio;

se possano costituirsi in giudizio per sostenere le ragioni del bambino. (4-23397)

ALEMANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Corpo forestale dello Stato dal 1° agosto 1998 è privo del direttore generale ed è retto da un vice direttore, il dottor Camillo Caruso, il quale - a quel che consta all'interrogante - distinto per una serie infinita di provvedimenti faziosi ed immotivati troppe volte assunti senza tenere in alcun conto i pareri dei dirigenti proposti alle varie divisioni come ad esempio per il decreto dell'11 dicembre 1998 con il quale è stata decisa la sostituzione del dottor Angelo Ciancia, responsabile del centro operativo del Servizio antincendi boschivi per la Calabria ignorando in tal modo 25 anni di apprezzato lavoro in un ufficio, peraltro, tra i più attivi d'Italia;

il suddetto vice direttore generale avrebbe emanato una serie di decreti mi-

ranti la soppressione del Servizio antincendi boschivo, l'attribuzione di incarichi, trasferimenti di personale, creando un clima di grande tensione tra i lavoratori del ministero che nuoce anche all'immagine del corpo stesso -:

se non ritengano opportuno nominare una commissione ministeriale d'inchiesta onde esaminare tutti gli atti prodotti dal vice direttore generale dottor Camillo Caruso sia sotto il profilo della legittimità che del merito;

nel caso in cui tali atti dovessero suffragare quanto citato in premessa, se intenda provvedere alla immediata rimozione del dirigente in questione per riportare serenità e moralità oltre che ripristinare criteri di trasparenza e di legalità all'interno del Corpo forestale dello Stato che non può vedere svilita la propria azione ed offuscata la propria immagine a causa di pochi uomini che mortificano il costante e quotidiano impegno degli altri lavoratori. (4-23398)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del tesoro è l'azionista totalitario dell'Enel che controlla con una quota del 51 per cento la società di telecomunicazioni *Wind*;

il ministero dell'industria svolge un'azione di vigilanza sull'attività dell'ente elettrico;

la Corte dei conti svolge un'attività di vigilanza sull'attività dell'ente elettrico;

il ministero delle comunicazioni ha concesso alla società *Wind* la licenza per l'esercizio della telefonia mobile e fissa;

risulta dal quotidiano *Milano Finanza* del 24 marzo 1999, che l'attuale responsabile delle relazioni esterne della Confindustria sarebbe in procinto di andare a lavorare presso la società *Wind*;

il predetto responsabile delle relazioni esterne è, come affermato nell'articolo, un attivo sostenitore del comitato referendario e in particolare del nuovo partito dei democratici;

poche settimane fa è stata assunta sempre presso la società *Wind* la segretaria particolare dell'ex ministro delle comunicazioni Maccanico, pochi mesi dopo che *Wind* ha vinto la gara per il terzo gestore radiomobile;

l'ex ministro delle comunicazioni Maccanico fa parte del nuovo partito dei democratici soprannominato « Asinello »;

a parere dell'interrogante ci troviamo di fronte ad una pesantissima azione di lottizzazioni politica con una scandalosa interferenza del partito dei Democratici sull'attività di un'azienda pubblica e se non si possa addirittura parlare di « nomine di scambio »;

tale invadenza è riconducibile al tentativo dell'amministratore delegato dell'Enel, in scadenza a giugno, di cercare appoggi nel partito dei Democratici per farsi riconfermare;

non è accettabile una così pesante interferenza dell'Enel nella gestione di *Wind* e il « commissariamento » di fatto dell'attuale amministratore delegato di *Wind*;

sarebbe opportuno interessare la Corte dei conti e l'autorità giudiziaria su quanto sta succedendo nella società *Wind*;

tutto ciò potrebbe determinare una forte perdita di credibilità verso gli azionisti esteri -;

se non ritengano di dover verificare la condotta dei vertici Enel. (4-23399)

EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della direttiva che prevede la riduzione di spesa e, quindi, di personale dipendente nell'Ente Ferrovie, lo

stesso ha provveduto a sopprimere, nelle piccole stazioni, il servizio di biglietteria diretta interna alle stazioni;

in conseguenza dei suddetti tagli, al fine di fornire servizio agli utenti del trasporto ferroviario evitando loro il sovrapprezzo applicato ai biglietti rilasciati in vettura, è stata assegnata a tabaccherie, edicole, bar ed altri esercizi commerciali simili, la facoltà di vendere biglietti ferroviari a fasce chilometriche;

sui biglietti a fasce chilometriche in vendita presso tabaccherie, edicole, bar ed altri esercizi commerciali simili, non è riportato il prezzo di vendita al pubblico del suddetto titolo di viaggio;

non esiste, in conseguenza di questo fatto, alcuna possibilità - a favore del cliente - di verificare al momento della vendita la correttezza del prezzo applicato;

esiste il rischio concreto che, in taluni casi, possano essere effettivamente applicati prezzi di vendita dei biglietti a fasce chilometriche, non rispondenti ai listini prezzi previsti per le apposite fasce senza che di questo possa accorgersene il cliente -;

quali iniziative intenda attivare per verificare le attuali procedure di vendita dei biglietti a fasce chilometriche da parte di edicole, tabaccherie, bar ed altri esercizi commerciali simili abilitati a tale vendita;

se non ritenga opportuno sospendere immediatamente la vendita dei suddetti titoli di viaggio ed emanare un apposito decreto che faccia obbligo, all'azienda Ferrovie dello Stato, di riportare sui biglietti a fasce chilometriche il prezzo di vendita in vigore;

se non ritenga altresì opportuno, fino all'immissione in vendita dei titoli di viaggio con riportato il prezzo di vendita, di sospendere la maggiorazione prevista per l'acquisto in vettura dei biglietti da parte degli utenti in partenza da stazioni ferroviarie in cui è disabilitato il servizio di biglietteria. (4-23400)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri del lavoro, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Governo e il Ministro del lavoro, in particolare, sono impegnati nella ricerca di strumenti e mezzi finalizzati a garantire la sicurezza dei posti di lavoro e la creazione di altre opportunità lavorative nel nostro Paese;

profondo è stato ed è l'impegno profuso per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, quindi per la tutela del sistema lavoro in un contesto ispirato a principi di cultura e civiltà che contemperino le esigenze delle imprese e dei lavoratori;

dal 1971, godendo di finanziamenti pubblici ed agevolazioni contributive, la Nuova Sifi - S.p.A. - di Torino, inizialmente sviluppata nel settore dell'edilizia residenziale e successivamente in quello di appalti pubblici di forniture di minerali, indi, nei trasporti siderurgici, iniziò la propria attività a Taranto, inserendosi nel ciclo produttivo e continuativo dell'Ilva;

l'attività a Taranto, che produsse un significativo sviluppo in grado di garantire lavoro a 600 unità, si estrinsecava con l'organizzazione del settore esercizio, costituente l'attività prevalente con area operativa all'interno dell'Ilva, e di un'officina di grandi proporzioni, dotata di attrezzature tecnologicamente avanzate e personale di grande professionalità, in grado di assicurare continuità lavorativa per l'intero anno e per 24 ore giornaliere;

a seguito della privatizzazione, l'Ilva procedette alla ristrutturazione dei processi produttivi, cominciando a trasformare i flussi delle movimentazioni dei vari prodotti e lasciando alla Nuova Siet solo alcune attività, peraltro di scarso valore sotto il profilo economico;

per effetto di quanto sopra, la Nuova Siet ridusse gli investimenti non preoccupandosi di prevedere alcun piano di *turn-over* di management locale determinando

la netta riduzione di commesse e pregiudicando la possibilità di ricollocazione del personale da parte dell'Ilva;

i consequenziali effetti produssero un'inevitabile crisi, che determinò il ricorso alla Cassa integrazione ed ai prepensionamenti, quindi alla mobilità, la cui fase, iniziata nel 1997, provocò una drastica riduzione dei salari;

in tale contesto, vennero inviati in mobilità 40 dipendenti, anziché 56 richiesti dall'azienda, dei quali 36, al termine del periodo individuale di mobilità, saranno posti in quiescenza;

il 28 febbraio 1999, i lavoratori della Nuova Siet hanno ricevuto dichiarazione di cessazione di ogni attività lavorativa;

tutti i tentativi operati nei confronti dell'Azienda in direzione di nuovi investimenti in altre attività sono risultati vani, mentre la nuova Siet è impegnata nell'esercitare pressioni nei confronti dei lavoratori, intese a raggiungere possibili accordi mediante rilascio di dichiarazione liberatoria da parte dei dipendenti relativa all'accettazione di un modico indennizzo, pur mantenendo lo stesso profilo professionale, e che non lascia intravedere nessuna possibilità di ricollocazione lavorativa;

per ovvie ragioni, il sindacato non ha dato la propria disponibilità a far sottoscrivere una simile dichiarazione che, oltre ad infrangere i contratti collettivi di lavoro, offende la dignità del lavoratore e lo umilia, nella considerazione che gli si vorrebbe offrire un salario che non supererebbe l'ammontare di lire 1.400.000 mensili nette;

in dispregio ad ogni principio di democrazia e calpestando quelli che sono i diritti di libertà sindacali, ai lavoratori verrebbe promessa, da parte dei dirigenti dell'Ilva la ricollocazione lavorativa previa revoca dell'adesione al sindacato;

con queste azioni, l'azienda, oltre ad assumere gravissimo comportamento anti-sindacale mette in atto un pericoloso pro-

cesso destabilizzante all'interno degli stessi lavoratori con l'intento di crearne spaccature e rotture;

inoltre, l'atteggiamento della Nuova Siet appare in palese contrasto con le iniziative assunte dal Governo a garanzia e tutela dei posti di lavoro;

la situazione innanzi esposta ha portato circa 320 famiglie in condizioni economiche drammatiche;

infine, per quanto riguarda l'Ilva appare assurdo che un'azienda che ha ottenuto contributi dello Stato, possa disporre a proprio piacimento di finanziamenti pubblici, operando in dispregio delle più elementari norme legislative regolanti il rapporto di lavoro -:

se non ritengano assumere provvedimenti finalizzati a normalizzare la situazione suesposta e, soprattutto, a stroncare ogni fenomeno di discriminazione e destabilizzazione in un'azienda che, sorta e operante con finanziamenti pubblici, ha posto in essere comportamenti contrastanti con le misure adottate dal Governo in termini di occupazione e in violazione con i contratti collettivi nazionali di lavoro.

(4-23401)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se non ritengano ingiusto non applicare gli aumenti concessi ai docenti in servizio, anche al personale posto in quiescenza;

se siano informati che docenti di liceo, dopo 35-40 anni di servizio, percepiscono una pensione che va da unmilione-cinquecentomila a duemilioni di lire al mese, che non bastano per la sopravvivenza, non avendo altri redditi;

se non ritenga poi di rendere retroattivo l'aumento, per potere considerare almeno il personale docente che è andato in pensione nell'ultimo quinquennio.

(4-23402)

LUCCHESI. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

attualmente occorre fare lunghe code per potere acquistare la medicina necessaria, non solo ma bisogna avere un mezzo di trasporto privato per potersi recare in farmacia, quasi sempre lontana dall'abitazione;

non è ammissibile che si debba ricercare la farmacia di turno, distante chilometri e chilometri, mentre l'ammalato può avere l'urgenza della medicina;

oltretutto, l'apertura di un considerevole numero di farmacie darebbe un contributo notevole alla occupazione, considerato che molti giovani, laureati in biologia, non riescono a trovare lavoro -:

se non ritengano necessario e opportuno il sorgere di nuove farmacie nei vari quartieri delle grandi città;

se non si ritenga necessario che - almeno nelle grandi città - le farmacie possano rimanere aperte continuamente dalle ore 8 alle ore 20 tutti i giorni;

cosa si intenda fare per affrontare concretamente ed urgentemente il problema e darne immediata soluzione.

(4-23403)

DALLA CHIESA. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media statale « Roberto Franceschi » di Milano è stata oggetto negli ultimi mesi di numerosi episodi di delinquenza, vuoti di aggressione e danneggiamento nei confronti delle sue strutture, vuoti - soprattutto - di aggressione e di intimidazione nei confronti dei suoi allievi e delle loro famiglie;

in particolare, per quanto attiene alle strutture, si sono avuti episodi di vandalismo contro le vetrate (denunciati dalla preside in un esposto al comando di polizia di zona), furti nelle abitazioni attigue con

utilizzo del giardino della scuola come via di fuga, un tentativo di furto nella scuola medesima, di nuovo con relativa denuncia alla polizia; medesima, di nuovo con relativa denuncia alla polizia;

per quanto attiene invece ai comportamenti criminosi verso le persone, si sono avuti tentativi di adescamento intorno alla scuola (anche qui con denuncia alla polizia da parte dei genitori interessati), ma soprattutto forme crescenti di « controllo » del territorio davanti alla scuola da parte di una banda di giovani, probabilmente non solo minorenni, nella quasi totalità estranei alla scuola stessa e dotati di alta capacità di intimidazione nei confronti dei giovanissimi allievi dell'istituto;

tale banda espleta il proprio « controllo » grazie ad uno stazionamento costante e indisturbato dei propri componenti (in genere in motorino o motocicletta) davanti all'ingresso della scuola, soprattutto negli orari di uscita, e impone la propria volontà con la violenza o con la minaccia, che i fatti accaduti rendono del tutto « attuale » e terribile;

di tali numerosi atti di violenza vi è traccia recente in due denunce, sempre presentate al locale comando di polizia:

a) dai genitori di una ragazza pestata a sangue con metodi da « Arancia meccanica » dopo essere stata fatta abilmente uscire con un pretesto dall'abitazione di un compagno di studio (così denotando, appunto, la capacità di « controllo » di cui sopra da parte della banda);

b) dai genitori di un ragazzo che tre giovani hanno costretto a forza a cedere il proprio giubbotto a pochi metri di distanza dalla scuola, mentre era in compagnia di un amico;

la scuola medica « Franceschi », sita in via Cagliero, non ha al suo interno situazioni di degrado e di marginalità sociale che giustifichino l'insorgere di un clima così precario e intimidatorio; anzi ha tradizionalmente combinato un clima col-

laborativo con l'impegno attivo di molti suoi docenti sui temi dell'educazione alla legalità e della convivenza civile;

la situazione appare quindi dovuta totalmente o quasi alla presenza operativa di questa banda, alla quale è stato evidentemente lasciato assoluto campo libero;

gli effetti che ne stanno derivando sono una paura diffusa e concreta tra allievi e genitori per la sicurezza dell'« area scuola » e una evidente riduzione della fruibilità del rapporto scuola-quartiere e scuola-ambientale; effetti che richiamano allo scrivente (che sta coordinando un'indagine parlamentare sulla dispersione scolastica) i contenuti di alcune audizioni già effettuate, nelle quali è stato lamentato non solo il rischio « in sé » del teppismo scolastico ma anche il suo effetto demotivante verso la partecipazione degli allievi più timidi, più piccoli o dal carattere più debole;

nonostante ciò, nonostante le denunce (anche dettagliate), a tutt'oggi la scuola risulta assolutamente scoperta e indifesa, laddove è convinzione dello scrivente che un pattugliamento costante e non burocratico in un breve periodo della giornata risolverebbe in grandissima parte i problemi su esposti -:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione riportata;

se la ritengano compatibile con gli obiettivi dichiarati dal Governo sul tema della sicurezza « quotidiana » nella città di Milano e sul tema della partecipazione scolastica in generale;

se ritengano che le denunce effettuate avrebbero dovuto produrre ben altro interessamento da parte delle istituzioni preposte;

quali impegni ritengano di prendere per assicurare il rispetto di elementari diritti di libertà e sicurezza ai minori interessati, alle loro famiglie e a tutto il personale della scuola, nonché per tutelare il patrimonio storico di credibilità e sere-

nità di una delle più avanzate scuole dell'obbligo milanesi. (4-23404)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sui maggiori quotidiani napoletani nonché su *il Sole-24 ore* risulta che la Banca d'Italia intende mettere in vendita le azioni da essa detenute nella società per Risanamento di Napoli, azioni che costituiscono il pacchetto di maggioranza in quanto pari al 58,59 per cento del capitale sociale;

un gruppo di imprenditori ha, inoltre, annunciato che intende promuovere una offerta pubblica di acquisto sulle azioni della società napoletana: si tratti di imprenditori facenti capo ad Alfio Marchini affiancato dalla struttura finanziaria Ibi e con la partecipazione inoltre della società Bonaparte dell'imprenditore Luigi Zunino, l'Imigest, facente capo al gruppo Imi-San Paolo, nonché degli imprenditori Amedeo Brunello e Gianni Martini;

alcuni istituti di previdenza collegati a casse di Previdenza di professioni autonome hanno evidenziato l'intento di promuovere acquisto di azioni della società Risanamento;

in un documento predisposto dall'assemblea dei lavoratori della società Risanamento si evidenzia che il capitale della società così come risulta dalla stampa è di 400 miliardi di lire, mentre i lavoratori indicano una cifra di poco superiore ai 1000 miliardi di lire, ravvisando pertanto una grossa differenza tra la somma che tali imprenditori dovrebbero sborsare rispetto al reale valore della società;

tale società è quotata in borsa, e le continue notizie e voci potrebbero configurare, in caso di artata costruzione delle stesse, ipotesi di reato quali l'aggiotaggio;

i cinquemila inquilini della società, in massima parte residenti nella zona del centro storico di Napoli (San Lorenzo-Vicaria), ma anche presenti a Soccavo,

Arenella e nella piazza Carlo III sono estremamente preoccupati per l'esito di queste vicende relativamente alle sorti della propria stabilità abitativa;

i circa duecento lavoratori della società hanno proclamato lo stato di agitazione in data 23 marzo 1999, in quanto legittimamente preoccupati per la stabilità lavorativa derivante dall'ingresso di nuovi imprenditori di cui non si conoscono assolutamente i disegni e progetti per la società napoletana -:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire perché sia garantita la situazione occupazionale dei lavoratori della società per Risanamento di Napoli e quali iniziative intenda adottare per favorire gli inquilini della società relativamente alla stabilità abitativa, prevedendo una sorta di diritto di prelazione nel caso di vendita degli immobili. (4-23405)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 settembre 1997 con l'interrogazione n. 4-12536 e in data 12 giugno 1998 con l'interrogazione n. 4-18165 si chiedeva di intervenire presso i competenti uffici, per la costituzione di parte civile della Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino, alla prima udienza dibattimentale del 16 ottobre 1997, nel procedimento penale n. 458/93R.G., notizie di reato mod. 21 e n. 424/93R.G. G.I.P., a seguito della demolizione e della ricostruzione *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente sovrintendenza, del Palazzo ex seminario - Mulini del Vescovo e Sala pubblica dell'Università (del 1639) - ex caserma dei carabinieri (dal 1860) di Torre Orsaia (Salerno), edificio non solo di alto valore storico, ma anche « antico e di pregio », facente parte degli edifici vescovili e baronali del 1301, sedi di numerosi vescovi e di ben 7 cardinali che ricoprirono incarichi di prestigio sia in Vaticano, a latere del

Papa, che a livello internazionale. [Si vedano: a) Notizie storiche: Ricordi di Vescovi e Chiesa San Lorenzo Martire; b) Torre Orsaia, raccolta di documenti storici; c) Lapide Cardinale Filippo Spinelli; d) Amati - Dizionario corografico dell'Italia, anno 1866];

in data 15 ottobre 1997 la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del ministero dei beni culturali e ambientali;

all'udienza del 22 gennaio 1998 il tribunale di Vallo della Lucania dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del ministero interrogato, perché « intervenuta successivamente alla formalità di costituzione delle parti, esauritasi nell'udienza del 16 ottobre 1997, dunque oltre il termine previsto dagli articoli 79 e 94 codice di procedura penale a pena di decadenza ed individuato nel compimento degli adempimenti di cui all'articolo 484 del codice di procedura penale... ». (Si veda ordinanza Tribunale di Vallo della Lucania, udienza del 22 gennaio 1998, procedimento n. 274/96R.G. tribunale);

è indubbio che la distruzione del predetto Palazzo ex seminario (del 1639) ed ex caserma dei carabinieri (dal 1860), di alto valore storico, ma anche « antico e di pregio », sottoposto a tutela in base agli articoli 1 e 4 della legge n. 1089 del 1939, ha costituito un grave danno per il patrimonio dei beni storici, ambientali e culturali dello Stato e non solo del Cilento e di Torre Orsaia, perché testimonianza, assieme con la Torre Campanaria e la chiesa di San Lorenzo, del Casale denominato Terrae Turris Ursajae, fondato dal vescovo Pagano nel 1301 (si vedano precedenti interrogazioni, documentazione storica, relazione tecnica, ispettore centrale, architetto Di Paola, n. 2114 del 13 giugno 1997);

i cittadini di Torre Orsaia si interrogano sui motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato non si è presentata all'udienza del 16 ottobre 1997, pur essendo stata svolta l'istruttoria, come per prassi, per le vie brevi e chiedono che, indipendente-

mente dal procedimento penale, in atto, venga avviato un procedimento civile, per il risarcimento del danno, essendo indubbio, come detto innanzi, il grave danno arrecato alla collettività, consentendolo anche il nuovo codice di procedura penale;

i cittadini di Torre Orsaia si interrogano, inoltre, sui motivi per i quali, nonostante le circa venti note emanate dal Gabinetto dei Ministri e dalla 3^a divisione del ministero per i beni culturali e ambientali, dal 1992 al 1998, e le numerose prescrizioni (circa 10) della Soprintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino, dal 14 marzo 1989 al 1997, le predette prescrizioni non sono state osservate, come attesta l'ispettore centrale, architetto Roberto Di Paola, nella nota n. 2114 del 13 giugno 1997 - divisione ispettorato;

in occasione dell'imminente ultimazione dei lavori, poiché l'edificio ricostruito *ex novo*, attualmente, è completato all'esterno, senza infissi, ed è allo stato di rustico all'interno, al fine di conservare alle future generazioni la memoria storica e sostanziare nuovamente « il pregio e l'antichità dello stesso » (attestati dall'ispettore centrale, architetto Di Paola nella predetta relazione), sarebbe opportuno riproporre gli elementi di seguito elencati:

a) la ricollocazione del portale sulla facciata e dei gradini in pietra del portone. La relazione tecnica del più volte citato ispettore centrale, architetto Roberto Di Paola, recita: « Sarebbe da ultimo consigliabile una ordinanza previa diffida da parte della Soprintendenza per la ricollocazione del portale sulla facciata, operazione da affidare almeno in questo caso a maestranze esperte di restauro (si vedano le note della Soprintendenza numeri 13189 del 5 maggio 1994 e 25610 dell'11 marzo 1997);

b) « l'infisso in legno del portone dello stesso tipo e disegno di quello preesistente e quindi ad ante rettangolari con la parte superiore fissa a semicerchi, richiusa con una grata; le superfici esterne dell'infisso non saranno a legno naturale,

ma smaltate con i colori preesistenti » (si veda la nota della Soprintendenza numero 13189 del 5 maggio 1994);

c) la riduzione in pristino delle finestre, che vanno ristrette, le attuali, infatti, risultano più larghe delle originarie, e vanno dotate di davanzali in pietra locale dello stesso tipo del portale (si veda il 4° punto della predetta relazione ispettiva che recita: « Le finestre infatti risultano più larghe ed i bancali sono stati realizzati con marmi e foggia moderna »);

d) la sostituzione della soglia del balcone che affaccia sulla piazza, perché anch'essa è stata realizzata con marmi e foggia moderni, mentre la soglia originaria era di pietra locale dello stesso tipo del portale;

e) l'eliminazione del « corpo posteriore servizi » (si vedano il punto 5 della predetta relazione ispettiva e la succitata nota della Soprintendenza del 5 maggio 1994);

f) la collocazione del piede in pietra del tondo che alle origini si trovava nella Sala pubblica dell'Università adibita, dopo il 1860, a quartiere della Guardia nazionale. Attualmente detto piede trovasi nell'atrio del municipio di Torre Orsaia (si vedano notizie storiche e Dizionario corografico dell'Italia a cura del professor Amato Amati) -:

quali siano i motivi per cui l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si è costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza del 16 ottobre 1997, nonostante l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1997 e l'istruttoria per le vie brevi, e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se si intenda intervenire presso la predetta avvocatura, affinché venga avviato, al più presto, il procedimento civile per il risarcimento del danno, previsto dalla legge, indipendentemente dal procedimento penale tuttora in corso, e se si intenda intervenire presso la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici,

artistici e storici di Salerno e Avellino, perché si ottemperi alle prescrizioni imposte ancora di possibile attuazione, affinché, come detto in premessa, vengano riproposti gli elementi necessari a ricordare alle future generazioni « l'antichità ed il pregio del Palazzo » demolito, testimonianza della fondazione di Torre Orsaia, avvenuta nel 1301 ad opera del Vescovo Pagano. (4-23406)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da qualche tempo i consigli comunali di Portoscuso (Cagliari), nonostante il regolamento comunale lo vieti, si svolgono in maniera blindata, sotto scorta di polizia e carabinieri;

il sindaco sembra impedisca ai consiglieri comunali di presentare argomenti da inserire all'ordine del giorno pur se previsto dal regolamento;

quando gli stessi, durante i consigli comunali, chiedono pubblicamente spiegazioni, sembrerebbe che il sindaco si rifiuti periodicamente di rispondere disponendo, invece, l'allontanamento degli stessi dall'aula, usufruendo della forza pubblica, come è accaduto, in due diversi consigli comunali, prima con il consigliere Cremonese e poi con il consigliere Balbi;

si è venuta a creare una situazione di notevole disagio sociale scaturita, soprattutto, dalla decisione di ampliamento della discarica « Fanghi rossi », collocata a poche centinaia di metri dall'abitato, che ha provocato innumerevoli e insistenti proteste da parte dei cittadini i quali, non avendo mai ricevuto riscontri alle loro richieste di incontri e dibattiti con il sindaco, hanno manifestato pubblicamente durante lo svolgimento di un consiglio comunale. Alla loro protesta si è aggiunta quella dei consiglieri Cremonese e Balbi. A tal proposito il sindaco ha presentato denuncia contro i due consiglieri suindicati e contro altri 13 cittadini, con conseguente condanna per interruzione di pubblico servizio a 15 giorni di arresto, pena commutabile in un

milione di multa, così come ampiamente riportato anche dagli organi di stampa;

sembra che anche nell'ultimo consiglio comunale il sindaco abbia nuovamente impedito al consigliere Cremonese di esporre pubblicamente le sue opinioni -:

se non intenda avviare, attraverso la prefettura di Cagliari, un'ispezione per verificare le eventuali irregolarità nella conduzione dei lavori del Consiglio comunale e valutare, in caso di perdurante grave impedimento allo svolgersi regolare delle sedute e delle attività democratiche, la rimozione del sindaco per violazione di legge ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990. (4-23407)

CENTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

tra il settembre e l'ottobre 1998 nella località Santa Palomba (Roma) durante i sondaggi archeologici richiesti dalla proprietà del terreno per realizzare sul lotto di Via degli Astrini un capannone industriale di 20.000 metri quadri con annesso parcheggio per Tir sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici tra cui una strada basolata romana pedonale intatta e identificabile presumibilmente con l'antico tracciato della via Sacra che collegava Ardea a Monte Cavo;

il 23 ottobre 1998 era stato concesso il nulla-osta per ricoprire l'intera area e realizzarvi un capannone industriale e un parcheggio Tir;

a tutt'oggi l'area è ancora scoperta a causa dei continui rinvenimenti di nuovi reperti;

sono in corso nuovi scavi che hanno portato al ritrovamento di numerose tombe, cisterne e varie altre opere di un insediamento preromano databile al 600-800 A.C. che costeggia tutto il sito della strada e che verrebbe a trovarsi sotto l'area del capannone se questo venisse edificato alla distanza prescritta dal nulla-osta rilasciato a suo tempo;

il comune di Roma rilasciava una licenza edilizia (256 e prot. 20210-98) con inizio lavori il 24 marzo 1999 per la costruzione del capannone e sue pertinenze e in tale data iniziavano i lavori di recinzione del cantiere chiudendo il tutto con bandoni metallici e sorveglianza che di fatto impediva la vista delle persone che nei giorni delle festività pasquali si sono recate a vedere il sito archeologico;

i beni rinvenuti fanno parte del patrimonio indisponibile dello Stato nonostante si trovino su proprietà privata e di fatto dal 24 marzo è impedita la fruizione ai visitatori del sito che fino ad ora è stato visitato da cinquemila persone;

numerosi articoli di stampa sono stati pubblicati in merito e anche il Tg1 nella trasmissione del 4 aprile 1999 ha dedicato alla vicenda un ampio spazio e ha messo in risalto il fatto che un eventuale reinterro sarebbe uno scempio al patrimonio archeologico nazionale -:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il reinterro del sito archeologico e perché diventi fruibile a tutti i cittadini anche con la revoca del nulla osta dato che sembrerebbero cambiati i presupposti del rilascio. (4-23408)

RIZZA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 luglio 1998 è stato presentato un atto ispettivo (4-19324) per conoscere per quale motivo il Ministro dell'industria non abbia provveduto a convocare i soggetti che partecipano all'Agenzia nazionale delle scorte di riserva, così come individuati dal comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo 17 febbraio 1998, n. 32, al fine di dare immediata operatività all'Agenzia costituita per legge a partire dal 20 marzo 1998 e perché non ritenesse di intervenire, sia nell'interesse del consumatore sia per una maggiore apertura del mercato, a rendere trasparente il costo della scorta;

la recente direttiva comunitaria 98/93 EC, approvata in data 14 dicembre 1998, ha ribadito che:

a) le importazioni di petrolio greggio e di prodotti petroliferi continuano a svolgere un ruolo importante nell'approvvigionamento comunitario di energia;

b) qualsiasi difficoltà, anche temporanea, che riduca le forniture di questi prodotti e ne aumenti notevolmente il prezzo sui mercati internazionali potrebbe causare perturbazioni gravi nell'attività economica della Comunità;

c) gli Stati membri devono avere i poteri e le capacità di controllare l'uso delle scorte in modo da renderle prontamente disponibili a vantaggio delle zone che hanno maggiormente bisogno di forniture di petrolio;

d) gli Stati membri possono ricorrere ad un sistema basato su un organismo o entità responsabile che detenga interamente o parzialmente le scorte oggetto dell'obbligo di detenzione;

e) le disposizioni di carattere organizzativo sul mantenimento delle scorte devono essere trasparenti e assicurare una ripartizione equa e non discriminatoria;

f) è opportuno potenziare la sorveglianza amministrativa delle scorte ed istituire meccanismi efficienti di controllo e verifica delle stesse;

nella maggior parte dei Paesi comunitari è già istituita ed è operativa l'Agenzia delle scorte;

risulta che, di fronte alla reiterata posizione di immobilismo da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alcuni operatori titolari di depositi fiscali e di attività di immissione in consumo hanno costituito di propria iniziativa un consorzio che possa svolgere i compiti dell'Agenzia delle scorte;

tale consorzio ha provveduto a trasmettere al ministro suddetto come stabi-

lito dalla legge istitutiva dell'Agenzia, lo statuto adottato per la richiesta approvazione -:

per quale motivo non siano state rispettate le prescrizioni di legge in materia di operatività dell'Agenzia delle scorte e come si intenda intervenire per assicurare la propria presenza su una materia che coinvolge l'approvvigionamento petrolifero in caso di crisi e la salvaguardia degli interessi dei consumatori, che, già oggi, sostengono l'onere di scorta, senza che venga evidenziato dal prezzo finale come prescrive la legge. (4-23409)

SIGNORINO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'attuazione del piano di ristrutturazione relativo alle Poste italiane spa della provincia di Ravenna ha portato ad una rilevante riduzione sia degli organici virtuali che della dotazione effettiva di personale;

in particolare, a fronte di una previsione di 1.015 unità di produzione, si registra la presenza di soli 887 dipendenti, e cioè circa il 13 per cento in meno della dotazione necessaria per garantire il servizio;

per ovviare a tale carenza sono stati assunti, ad oggi, 31 precari, mentre non si provvede in alcun modo alla sostituzione di personale assente per periodi prolungati, quali assenze per maternità, malattie, infortuni;

in questo quadro problematico, particolare gravità si registra nell'ambito del servizio recapito, nel quale contro una previsione di 394 unità, lavorano 330 persone;

è ovvio che tale situazione determina una scarsa qualità del servizio erogato, a scapito dell'utente;

nell'anno corrente poi, si prevede che verrà assunto, nel periodo di ferie, un

numero di precari inferiore a quello dello scorso anno, incrementando così il disservizio -:

quali iniziative si intendano adottare per risolvere le problematiche sopra evidenziate. (4-23410)

RADICE e STRADELLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Gianni Mattioli ha dichiarato (Agenzia Ansa, lancio del 12 marzo 1999, ore 18.04) che il consiglio superiore dei lavori pubblici si è espresso « per la tempestiva adozione del cosiddetto libretto dell'edificio » -:

quale sia l'esatto parere espresso in materia di « libretto immobiliare » o « libretto dell'edificio » dal consiglio superiore dei lavori pubblici e in quale circostanza e quando sia stato esso pronunciato. (4-23411)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a San Tammaro (Caserta) trovasi la Reggia di Carditello, appartenente al Consorzio di bonifica del basso Volturno;

trattasi di costruzione dell'epoca borbonica che riveste particolare interesse storico e artistico, se non altro perché in alcune sale vi sono importanti affreschi di Jacob Philip Hackert;

le precarie condizioni finanziarie del consorzio suddetto impediscono da tempo l'espletamento di efficaci servizi di guardiania e, pertanto, la Reggia è frequentemente visitata dai ladri che hanno in più riprese asportato le porte in legno risalenti all'inizio dell'ottocento, i preziosi camini settecenteschi in pietra di Mondragone e la maggior parte degli arredi;

attualmente i furti stanno interessando gli attrezzi conservati nel museo della cultura contadina mediterranea;

lo stabile e l'annesso parco versano in gravi condizioni di dissesto tant'è che dai tetti filtra acqua piovana -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire l'ulteriore degrado del monumento;

se non ritenga di dover procedere con urgenza al recupero della Reggia in questione dalla quale, se destinata all'uso pubblico, potrebbe derivare una consistente occasione di occupazione e di reddito per l'esaurita economia del comprensorio casertano. (4-23412)

GAZZILLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da mesi i servizi postali della provincia di Caserta versano in condizioni precarie;

in proposito, si richiamano gli analoghi atti ispettivi, riguardanti in particolare le città di Caserta e Santa Maria Capua Vetere, che nessun effetto hanno sinora sortito per quel che concerne l'andamento di servizi in questione;

si registra, al contrario, il progressivo aggravarsi delle denunciate disfunzioni le quali vanno ora ad interessare altri importanti centri urbani del comprensorio;

infatti, come risulta dal *Corriere di Caserta* del 4 aprile 1999, presso l'ufficio postale di Aversa si è andato accumulando un preoccupante arretrato;

più precisamente, sono in giacenza ben quaranta quintali di posta inesitata, mentre nella distribuzione si continuano a registrare disservizi e ritardi;

le organizzazioni sindacali hanno invano sollecitato l'adozione di idonei provvedimenti e si apprestano ormai allo sciopero;

più di recente (vedi *Corriere di Caserta* del 10 aprile 1999), i pensionati con-

venuti agli sportelli postali per ritirare gli emolumenti mensili sono stati costretti ad attendere il loro turno per ore -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare o almeno ridurre le gravi disfunzioni che da tempo si riscontrano nei servizi postali di terra di lavoro.
(4-23413)

GAZZILLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) i cittadini residenti nella piazza Mazzini da tempo chiedono opportuni interventi di derattizzazione;

infatti, come risulta dal *Corriere di Caserta* del 10 aprile 1999, nella predetta piazza e persino nell'androne del palazzo Cirilli è possibile incrociare grossissimi ratti a qualsiasi ora del giorno;

inoltre, nella zona vi è un garage sotterraneo, in disuso da anni, che è divenuto covo non solo di ratti, ma anche di tossicodipendenti e spacciatori;

l'amministrazione comunale, pur avendo garantito solleciti interventi, continua a rimanere inerte;

altrettanta inerzia è addebitabile alla prefettura ed alla competente autorità giudiziaria a fronte delle palesi omissioni delle autorità locali -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché sia riportata nella città suddetta normali condizioni di igiene e di vivibilità.
(4-23414)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella sera di mercoledì 7 aprile 1999 sono stati sparati quattro colpi di pistola contro il professor Gaetano Vallone, sindaco del comune di Tropea (Vibo Valentia);

il grave atto compiuto nei confronti del sindaco, rimasto illeso per puro miracolo, fa seguito ad altri attentati subiti tempo fa dal primo cittadino;

il professor Gaetano Vallone, sindaco dal 1993 ha sempre operato perseguendo l'obiettivo delle massime legalità e trasparenza, riconosciute anche dagli avversari politici;

è necessario ed urgente assicurare alla giustizia i responsabili del vile attentato -:

se non ritengano opportuno dotare il sindaco del comune di Tropea di un adeguato servizio di scorta;

se non ritengano, altresì, estremamente preoccupante l'*escalation* della criminalità organizzata in tutto il vibonese;

quali interventi intendano produrre per consentire agli amministratori onesti di poter proseguire la strada della legalità intrapresa.
(4-23415)

GAZZILLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a Sessa Aurunca (Caserta), in esecuzione di apposita delibera del luglio 1996, dovrebbe essere istituita una sezione staccata dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

i lavori di sistemazione dei locali prescelti come sede della sezione sono terminati nell'agosto 1998 ed i collaudi espletati hanno avuto esito positivo;

nonostante le rilevanti somme sinora spese gli uffici restano inutilizzati e non è dato sapere quando la nuova agenzia verrà attivata -:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire ulteriori sprechi di pubblico danaro e per garantire ai residenti nel comprensorio aurunco l'attivazione dell'importante struttura di che trattasi.

(4-23416)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 1761 del 12 dicembre 1998, ha annullato la sentenza n. 2057/79 del Tar del Lazio relativa all'elezione del Comites (Comitato degli italiani all'estero) di Los Angeles (USA) avvenuta il 24 giugno 1997, disponendo la sostituzione di un eletto con altro candidato, a seguito del ricalcolo dei voti;

il console generale d'Italia di Los Angeles, dottor Folco de Luca Gabrielli, intende interpretare la succitata sentenza nel senso di considerare nulli tutti gli atti effettuati dal 1997 ad oggi, con particolare riferimento ai componenti del Comites cooptati secondo i termini della legge n. 205 dell'8 maggio 1985;

per procedere nel senso da lui indicato il console ha indetto una riunione del Comites pur non avendone i poteri in base alla succitata legge n. 205 del 1985;

l'interpretazione esposta dal console produrrebbe effetti singolari, quali l'annullamento di tutte le deliberazioni assunte dal Comites dal 1997 ad oggi ed in particolare l'annullamento delle elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), alle quali partecipano i membri eletti e cooptati del Comites, tenutesi nel mese di ottobre del 1998;

la succitata interpretazione è priva di qualsiasi base giuridica, sia perché le situazioni giuridiche già consolidate non possono essere rimesse in discussione, sia perché la diversa composizione di un qualsiasi organismo per il più svariato motivo ha sempre efficacia *ex nunc* e non *ex tunc* (come avviene per il Parlamento e per qualsiasi assemblea elettiva);

il console non ha il potere di convocare e presiedere la riunione del Comites, dovendosi limitare solo a sollecitare il presidente a farlo;

per i fatti suesposti l'attuale presidente del Comites, signor Giovanni Zucca-

rello, che è anche componente del CGIE, ha presentato esposti al ministero degli affari esteri ed una denuncia alla procura della Repubblica di Roma -:

quali provvedimenti urgenti intenda attuare nei confronti del console di Los Angeles che, con il suo comportamento illegittimo, sta gettando grave discredito sulla comunità italiana, e se non intenda dare le opportune disposizioni agli uffici consolari affinché al presidente del Comites, signor Giovanni Zuccarello, sia consentito di svolgere la sua attività istituzionale nell'ambito della legge e delle pronunce giurisprudenziali, senza interferenze del console generale. (4-23417)

LUMIA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante, da articoli apparsi nel *Giornale di Sicilia* del 31 gennaio 1999 e del successivo 3 febbraio, che negli stabilimenti alberghieri di « Torre Makauda » a Sciacca (Agrigento) trovassero abitualmente ospitalità e ricovero note personalità mafiose, tra le quali il boss di Sciacca, Salvatore Di Gangi;

amministratore delegato e azionista di maggioranza del complesso alberghiero è Giuseppe Montalbano, ingegnere e imprenditore edile, finito agli arresti con l'accusa di associazione mafiosa e favoreggiamento personale, poiché, a stare alle citate cronache giornalistiche, indicato da vari collaboratori di giustizia quale prestanome di attività e proprietà di Totò Riina;

quest'ultimo, prima del suo arresto, è stato a lungo latitante, nascosto a « Villa Antica » in via Bernini 52 a Palermo, immobile di cui è proprietaria l'omonima società, di cui Montalbano è azionista;

è stato arrestato con accuse analoghe anche il responsabile della vigilanza di « Torre Makauda »;

da quanto esposto emerge che l'attività economica di « Torre Makauda » non

offre sufficienti garanzie di resistenza da condizionamenti mafiosi e da infiltrazioni di risorse illecite -:

se « Torre Makauda », quale impresa turistica, risulti destinataria di contributi pubblici di qualsiasi genere, in particolare di incentivi comunitari, statali o regionali;

se non ritengano che eventuali sovvenzioni debbano essere precedute dalla più scrupolosa verifica dell'agibilità gestionale all'interno dell'azienda, per evitare che risorse pubbliche corrano il rischio di cadere in qualche maniera sotto il controllo diretto o indiretto di esponenti mafiosi o che comunque finiscano per agevolare l'attività;

se risulti che siano state effettuate verifiche di sorta su contributi già erogati e quali esiti abbiano dato tali controlli;

se risultino in corso altri procedimenti giudiziari, sia penali che civili *ex* articolo 2409 del codice civile, in virtù dei fatti esposti;

quali iniziative, comunque, intendano assumere, anche d'intesa con i competenti organismi regionali, al fine di promuovere e sostenere il turismo in Sicilia, facendo in modo che lo sfruttamento di questa preziosa risorsa sia motivo di sviluppo, progresso economico e civile e occasione di lavoro e non invece pretesto per la perpetuazione di rapporti e meccanismi sociali ed economici funzionali agli interessi di ristrette cerchie di soggetti, poco sensibili alle esigenze di rinnovamento, quando non apertamente colluse con i poteri criminali.
(4-23418)

CAVERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 6 settembre 1996, l'allora Sottosegretario Fassino rispose per iscritto all'interrogazione 4-00019 riguardante il contenzioso in corso sui confini fra Italia e Francia lungo il massiccio del Monte Bianco;

nella sua risposta, assai articolata, il membro del Governo riferiva sullo stato delle divergenze, come emerse ufficialmente in seno alla commissione mista per la manutenzione del tracciato dei confini di Stato, con riferimento non solo alla vetta del Bianco, ma anche alla Dôme du Gouter e sui contatti avvenuti, in vista di una soluzione della questione, fra il 1988 e il giugno 1996;

da notizie assunte informalmente, risulterebbe come nel frattempo i problemi prospettati non siano ancora stati risolti e anzi vi siano state ulteriori rivendicazioni francesi su altre zone della linea confinaria sul Monte Bianco, quali il Col du Géant -:

come si siano sviluppate le vicende negli ultimi tre anni con riferimento alle differenti contestazioni, quale sia stato il lavoro della preposta commissione mista, quali accertamenti siano avvenuti dalle due parti e quali posizioni siano state assunte, se sia avvenuta la consultazione di cartografia per dirimere il contenzioso su base documentale, a che punto siano le trattative e quando prevedibilmente si possa addivenire ad una soluzione definitiva al decennio di civile confronto fra le parti, che riveste un certo interesse anche per la regione autonoma Valle d'Aosta per conoscere la definizione esatta della propria conformazione geografica e territoriale.

(4-23419)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta da un volantino del 23 dicembre 1998 intitolato « CRE in caduta libera » a firma dell'Uilsp regionale Lazio distribuito presso la direzione generale dell'Enel di via G.B. Martini a Roma che in un ambiente lavorativo dove si parla di esuberanti (e per questo motivo vengono allontanate ben 37 persone che da anni lavoravano in un determinato settore, con pro-

vate capacità e conoscenze tecniche) si utilizzino molti « stagisti » o consulenti;

all'interrogante risulta che siano state allontanate 36 unità che da anni lavoravano in determinati settori e che a loro posto l'Enel utilizzi « stagisti » o consulenti esterni;

risulta anche che le strutture sindacali abbiano provato a far presente che l'unico vero esubero nella *Corporate* relazioni esterne sono proprio questi esterni di cui non si può più fare a meno e che il direttore Pogliani e il suo *staff* reagiscono con arroganza e instaurano meccanismi di terrorismo psicologico sugli ultimi restanti « esemplari » originali di dipendenti Enel, così come viene denunciato dalla Uilsp -:

quali siano gli attuali incarichi e mansioni dei 36 dipendenti Enel allontanati dalla *Corporate* relazioni esterne;

se intendano assumere informazioni al fine di accertare se corrisponde al vero che gli appalti all'Enel siano dati senza gare ufficiali;

se non ritengano opportuno e doveroso fare piena luce su quanto sta accadendo alla *Corporate* relazioni esterne dell'Enel, così come esposto nel volantino.

(4-23420)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente delle ferrovie dello Stato, professor Claudio Demattè, intervenendo a Verona ad un vertice tra politici ed industriali sui trasporti il 22 marzo 1999, ha illustrato con la consueta perizia tecnica e professionale, ma anche con crudezza e grande senso della verità, lo stato dell'azienda ferrovie dello Stato, concludendo brillantemente il proprio intervento con un significativo grido d'allarme: « le ferrovie dello Stato rischiano l'estinzione » (si vedano, in proposito, gli ampi resoconti sul

vertice pubblicati il successivo 23 marzo su *L'Arena di Verona* e su *La Tribuna di Treviso*);

quasi a voler fare da contraltare a tale responsabile presa di posizione del proprio Presidente e superiore Demattè, il successivo 24 marzo l'amministratore delegato ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli ha ancora una volta ribaltato tutte le colpe del dissesto ferroviario sul personale, diffondendo a mezzo stampa un dato quantomeno singolare e cioè che lo sciopero proclamato e condotto in piena legittimità dai ferrovieri il giorno precedente era costato all'azienda 10 miliardi (vedasi *Il Messaggero* di Roma del 24 marzo);

al di là delle facili censure che possono muoversi nei confronti di chi anacronisticamente stigmatizza le azioni di lotta dei lavoratori come manifestazioni contrarie agli interessi padronali, dimentico delle irreversibili conquiste sociali maturatesi ormai da un trentennio ed auspice di un ritorno a metodiche dirigiste proprie dei decaduti regimi dell'Est europeo, giova qui puntualizzare che il dato economico dei 10 miliardi citato dal Cimoli appare oltremodo risibile ove confrontato con la voragine dei conti della sua gestione delle ferrovie, che costa ai cittadini italiani martoriati da imposte e tasse migliaia di miliardi all'anno;

tale dichiarazione di questo solerte ingegnere chimico ormai da tre anni « riciclatosi » come manager ferroviario appare vieppiù sconcertante se confrontata con gli esiti economici e con i relativi costi delle azioni gestionali concepite ed attuate dalla sua lussuosa stanza di comando della *holding* della rotaia;

si pensi, ad esempio, alla gestione dei dirigenti condotta dal Cimoli, che presenta particolarità e costi degni di attenzione non solo da parte dell'inferocita opinione pubblica o di una classe politica e sindacale cieca, che sacrifica sull'altare governativo della cultura di regime anche le più elementari regole di trasparenza e di chiarezza, ma anche da parte di una magistratura stranamente tanto attenta in pas-

sato alle questioni ferroviarie quanto oggi distratta anche dinanzi alle circostanziate e documentate denunce puntualmente formulate dall'interrogante nell'esercizio delle sue prerogative parlamentari;

il Cimoli, da quando è alle ferrovie dello Stato, ha assunto con stipendi di varie centinaia di milioni all'anno o premiato con altrettanto costose consulenze, un ex rappresentante delle zuppe Campbell (il celebre ragionier Fulvio Conti, nominato da Cimoli direttore finanziario, poi transitato a Telecom Italia previa liquidazione miliardaria da parte delle ferrovie dello Stato e poi cacciato senza spiegazioni ufficiali dal nuovo amministratore delegato della società telefonica dopo appena due mesi dal suo insediamento), l'ex segretario del prefato Conti (il dottor Marco Di Molfetta, nominato amministratore delegato di Metropolis dopo aver concesso in ferrovie dello Stato un imponente contratto di consulenza all'avvocato romano Marco Annoni), una segretaria d'azienda (la signora Daniela Scurti nominata direttore delle relazioni esterne), un ex funzionario del Partito Comunista Italiano (il dottor Maurizio Bussolo nominato direttore del comparto merci), l'ex direttore amministrativo dell'Italstat all'epoca della vicenda dei fondi neri dell'IRI ed oggi inquisito per gravissimi reati dalla magistratura romana come riportato dal *Corriere della sera* del 14 gennaio 1999 (il dottor Francesco Mengozzi nominato direttore generale), l'ex addetto stampa dell'Ulivo (il dottor Gianni Farneti andato a potenziare il faraonico ufficio stampa di Cimoli), un ex onorevole democristiano (il signor Elio Mensurati nominato presidente dell'Agens), l'ex direttore generale della *joint venture* chimica Enimont, madre di tutte le tangenti (il dottor Giovanni Parillo nominato presidente della società delle merci ferrovie dello Stato Cargo), l'ex assistente del plurinquisito e sodale di Francesco Pacini Battaglia ingegner Franco Maddaloni (l'ingegner Antonio Savini Nicci, nominato amministratore delegato della Tav), un paio di pensionati dell'Eni tra cui l'ormai ottantenne Benedetto De Cesaris, nominato vice presidente dell'Agens, l'ex segretario gene-

rale della Cgil trasporti (il dottor Giulio Moretti, nominato direttore della divisione infrastrutture), una ex stagista americana (la signorina Mary Ann Shelley responsabile delle strategie per la logistica) e tanti, tanti altri ancora (si ha contezza di almeno 150 dirigenti e collaboratori a vario titolo tra ferrovie dello Stato e società collegate, tutti del tipo di cui si è detto);

è chiaro ed evidente che una simile squadra di comando non poteva che condurre la più importante azienda del Paese allo sfascio ed alla bancarotta, ma Cimoli, anziché chiarire criteri e modalità di reclutamento dei suoi quadri dirigenziali ed assumersi le sue responsabilità per le scelte operate, ama alzare la voce contro i ferrovieri, cercando di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri colpevoli del disastro ferroviario;

accortosi che a causa delle tantissime assunzioni clientelari effettuate il costo dei dirigenti sotto la sua gestione rischiava di divenire abissale, il Cimoli ha tentato un'azione di allontanamento dei dirigenti già in servizio alle ferrovie. Anche in questo caso però con criteri misteriosi e con evidenti disparità di trattamento. Un paio di dirigenti si sono visti recapitare a casa la lettera di licenziamento firmata dal capo dell'ufficio personale, secondo una rigida procedura di stampo anglosassone che ha gettato nell'angoscia ed a rischio d'infarto mogli e figli. Peraltro, questi provvedimenti di licenziamento sarebbero così immotivati che lo stesso capo degli affari legali ferrovie dello Stato l'esperto avvocato Maria Teresa Fantola, ha ufficialmente espresso l'opinione che presto l'ente ferrovie dovrà pagare dei risarcimenti miliardari oltre che riassumere in servizio i licenziati. In altri casi il Cimoli si è invece comportato in maniera alquanto diversa;

il più emblematico di questi casi è quello dell'ingegner Emilio Maraini il quale, dopo solo cinque anni di ferrovia, si è visto firmare da Giancarlo Cimoli in persona una buonuscita di oltre un miliardo ed un contratto di consulenza triennale di quattrocento milioni all'anno, oltre

un prestigioso incarico nella Ville Lumière, che si aggiungono ad una importante pensione di anzianità ovviamente pagata dallo Stato italiano;

tale gestione quantomeno allegra dei dirigenti non è stata oggetto di alcuna censura da parte del collegio sindacale dell'ente, composto da funzionari pubblici dipendenti dal Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio. Il collegio sindacale dell'ente ferrovie dello Stato infatti, pur essendo bene a conoscenza di tutti i fatti qui evidenziati, risulta essersi limitato a generiche richieste di informazioni, senza alcun tipo di intervento concreto a tutela degli interessi della società. In particolare tali funzionari pubblici si sono ben guardati dal perseguire la mancanza di criteri e di trasparenza per l'assunzione e gestione dei dirigenti ferrovie dello Stato, da loro stessi affermata in atti ufficiali evidentemente per mera copertura, così come si sono astenuti dal compiere azioni concrete atte ad evitare i gravi rischi di obbligo di risarcimento a carico delle casse ferroviarie per i licenziamenti immotivati. Forse a tale comportamento omissivo non è estraneo il fatto che uno dei dirigenti di punta della squadra di Cimoli, anche lui con uno stipendio di varie centinaia di milioni all'anno, sia l'avvocato Agostino Pisani, già componente del collegio sindacale delle stesse ferrovie dello Stato su nomina del Ministro Carlo Bernini in quota gavianea;

così come, su tutti tali fatti, vi è il silenzio assoluto della Corte dei conti, in particolare dopo la riconferma nell'incarico di segretario generale di Metropolis con relativo lucroso rinnovo del contratto di consulenza del dottor Natale Aricò, guarda caso ex magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sulle ferrovie dello Stato;

come se non bastasse, Cimoli sarebbe in procinto di procedere al licenziamento di altri dirigenti già immotivatamente privati di ogni incarico, colpevoli solo di essere stati assunti in ferrovie dello Stato con regolare concorso pubblico o di aver preso

ufficialmente posizione contro scriteriate ed esiziali scelte aziendali e di non essere sponsorizzati da questa o quella sigla sindacale, in tal modo andando ad assumere provvedimenti palesemente immotivati che daranno luogo ad altrettanti risarcimenti miliardari in sede giudiziaria (ma tanto cosa importa ai responsabili delle FS o ai membri del collegio sindacale se tra qualche anno, quando loro si saranno trasferiti altrove previo incasso di una congrua buonuscita, le ferrovie saranno condannate a pagare qualche miliardo di soldi pubblici?) -;

se il Governo intenda disporre le necessarie verifiche e comunicare finalmente al Parlamento i nominativi dei dirigenti assunti da Cimoli con l'indicazione dei relativi incarichi e dei risultati conseguiti, nonché dei relativi stipendi (interamente pagati dal popolo italiano) e *curriculum vitae*;

se risultino quali iniziative il collegio sindacale e la Corte dei conti abbiano assunto a tutela delle esigenze di legittimità, trasparenza e correttezza della gestione delle risorse dirigenziali in un'azienda pubblica come le ferrovie dello Stato, nella quale, è bene ricordarlo, fino ad alcuni anni or sono per essere nominato dirigente di vertice occorreva un decreto del Presidente della Repubblica previa delibera del Consiglio dei ministri mentre oggi è sufficiente il titolo di segretaria d'azienda ed una buona conoscenza con Giancarlo Cimoli, precisando, nel caso in cui risultino non adeguate attività di controllo, se ciò sia dovuto a motivazioni di ordine clientelare quali quelle evidenziate in premessa;

se il Governo non ritenga necessario che sia verificata l'idoneità tecnica e professionale, oltre che dello stesso Cimoli, della sua variegata squadra di collaboratori, tutti collocati in posizioni di massima responsabilità in un'azienda la cui missione fondamentale dovrebbe essere quella di far camminare i treni in condizioni di sicurezza e regolarità in modo economicamente conveniente e che pertanto do-

vrebbe essere gestita da tecnici specializzati e non da ex funzionari di partito, periti chimici, ex hostess di mostre e fiere, ex stagiste californiane, ex deputati, pensionati tra cui addirittura degli ottuagenari, ex sindacalisti e indagati di vario tipo;

se il Governo non ritenga di dover trasmettere gli esiti delle sopra richieste verifiche alle tante Procure della Repubblica che, come pure chiarito a più riprese a mezzo stampa dal Presidente Demattè, hanno in corso oltre 1500 procedimenti in cui sono implicate le ferrovie dello Stato, ed alla Procura generale della Corte dei conti. (4-23421)

CIANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 1998, ha approvato un bando nazionale finalizzato alla promozione alla formazione ed al finanziamento di programmi innovativi in ambito urbano denominati « programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio »;

ai sensi dell'articolo 6 del bando, ai fini della presentazione al ministero dei lavori pubblici, i Prusst devono essere coordinati da una serie di elaborati tra cui, per sola sintesi, relazione illustrativa dei contenuti e finalità del programma e della sua coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione urbana territoriale; individuazione cartografica degli interventi previsti e delle aree interessate; cronogramma relativo alla realizzazione degli interventi; quantificazione degli investimenti e degli effetti economici, occupazionali, ambientali; intese o accordi con altre amministrazioni o soggetti pubblici comunque denominati;

è di estremo interesse per l'amministrazione comunale di Roma provvedere in tempi rapidi, alla formazione e promozione del Prusst di cui alla citata normativa, ed al contempo avviare una fase di

individuazione e promozione di iniziative coordinate volte alla riqualificazione urbana e ambientale, fondate sul ricorso agli strumenti innovativi, ed alla compartecipazione finanziaria operativa di operatori privati;

avendo, il comune di Roma, constatato l'impossibilità di far fronte a tali incombenze e prestazioni di carattere straordinario mediante l'impiego di personale interno all'amministrazione, risulta opportuno e necessario che l'amministrazione stessa si doti di competenze esterne di comprovata esperienza e capacità professionale;

la documentazione da trasmettere al ministero dei lavori pubblici ed alla regione Lazio, competente per territorio per la partecipazione al bando, è riportata all'articolo 7 dello stesso e prevede la predisposizione di una serie di elaborati meglio descritti negli allegati *a)* e *b)* al bando stesso e la scadenza per la presentazione della documentazione avverrà improrogabilmente entro i 6 mesi dalla data di pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale* (27 novembre 1998);

il comune di Roma ha approvato, con atto di giunta, un proprio bando che è stato pubblicato, per individuare le professionalità specifiche per la predisposizione della documentazione da trasmettere al ministero dei lavori pubblici ed alla regione Lazio, competente per territorio per la partecipazione al Prusst;

l'articolo 3 del decreto ministeriale 8 agosto 1998 individua alle lettere *a)* e *b)* gli assi prioritari di intervento dei programmi riconducibili per altro a competenze tecniche e professionali relative a:

problematiche di tipo infrastrutturale e trasportistico (sistemi stradali, ferroviari, aeroportuali, portuali, energetici, idrici e di difesa del suolo, interporti, scambiatori di modalità, telecomunicazioni e interconnessioni delle reti con il sistema urbano, ad interventi di rilevanza tale da costituire poli interconnessioni delle reti con il sistema urbano, ad interventi di

rilevanza tale da costituire poli d'attrazione quali: tribunali, ospedali, università, centri congressuali, strutture polifunzionali per lo sport, il turismo e il tempo libero);

interventi pubblici, quali opere d'urbanizzazione primarie e secondarie al servizio di aree produttive o di quartieri degradati, alla realizzazione d'insediamenti produttivi in grado di promuovere lo sviluppo e l'innovazione;

il bando è stato approvato dal comune di Roma con delibera di giunta comunale n. 346 del 23 febbraio 1999 e pubblicato sulla stampa il 17 marzo 1999, vista la vigente normativa in materia di appalti pubblici, nonché le direttive nazionali e comunitarie di riferimento per la partecipazione agli appalti concorso;

nel bando pubblicato dal comune di Roma si esclude la possibilità di partecipazione, in dispregio delle norme sia nazionali sia comunitarie in materia di appalti pubblici, anche in riferimento all'importo stesso dell'appalto, a singoli professionisti o ad organizzazioni professionali o a società di ingegneria qualificate che hanno le caratteristiche tecnico professionali richiamate dal decreto del Ministro dei lavori pubblici dell'8 ottobre 1998;

si riserva la partecipazione a tale appalto concorso a ben individuati soggetti che abbiano maturato esperienze in programmi complessi rappresentati da programmi integrati ex articolo 16 della legge n. 179 del 1992 e programmi di recupero urbano ex articolo 11 della legge n. 493 del 1993, indicando peraltro una soglia minima di 12 distinti incarichi nel periodo dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 1998;

tra il bando pubblicato dal comune di Roma ed il bando emanato dal ministero

dei lavori pubblici si è creato un evidente contrasto tra le esperienze professionali oggetto dei requisiti richiesti dal bando ministeriale, ed invece le limitate e mirate esperienze richieste dal comune di Roma —:

se le procedure previste dal comune di Roma in merito alla redazione di un bando per l'affidamento dell'assistenza tecnica per il cosiddetto « Prusst » di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici dell'8 ottobre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 1998, siano da considerarsi corrette sul piano giuridico e coerenti con quello spirito di trasparenza al quale ogni pubblica amministrazione deve fare riferimento, ovvero si rilevino incongruenze di tale gravità da doverle segnalare alla procura della Repubblica per gli adempimenti del caso e si manifesta la perplessità che un siffatto bando possa essere oggetto di possibili giusti ricorsi che inficerebbero la possibilità da parte del comune di Roma di partecipare alla gara nazionale. (4-23422)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 aprile 1999, a pagina 23947, prima colonna (interrogazione Carli n. 4-23320), dalla ventesima alla ventunesima riga deve leggersi: « certa discontinuità nell'azione didattica e formativa degli alunni e per quanto possibile » e non « certa continuità nell'azione didattica e formativa degli alunni e per quanto possibile », come stampato.